



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

NYPL RESEARCH LIBRARIES



3 3433 06659294 4



P. 1011

ANTY

LE
ANTICHITÀ
DI
ERCOLANO

PITTURE
TOMO SECONDO.

IN ROMA MDCCLXXXIX.

Con Licenza de' Superiori.

NEW YORK
PUBLIC
LIBRARY

www.
www.
www.

A V V I S O .

NEl presentare il secondo Tomo delle Pitture di Ercolano, premettiamo altresì la notizia del metodo, che ci siamo proposti di osservare. Si è già avvertito in fine del Tomo precedente, che per evitare una voluminosa superfluità erasi da noi adottato qualche moderato arbitrio. Il Pubblico peraltro, e specialmente gli Associati ci avevano prevenuti nel desiderarlo anche maggiore. Non staremo qui a replicare, che alcune cose, le quali si trovano nell'Edizione Regia, quanto rendono quella ampla, e completa, sono poi di altrettanta mediocrità: Ma dovremo bensì convenire con chi brama di acquistare la nostra Opera scevra delle parti meno interessanti, e delle inutili ripetizioni. Impugnando l'equità di somigliante mira, potremmo incorrere nel sospetto di voler moltiplicare le distribuzioni mensuali in pregiudizio delle Associazioni, e del progressivo disbrigo dell'impresa. Dell'una, e dell'altra veduta dunque facendoci carico, abbiamo già fissata discreta riduzione delle Tavole dell'attuale Tomo con rigorosa responsabilità però di non omettere il più minimo degli oggetti importanti, sù di che sarà sempre la nostra rilevazione il confronto del rispettabile Originale.

Tommaso Piroli.

TAVOLA I.

IL Dio della Poesia si vede quì *sedente* in atto di riposarsi , e godere di quel dolce ozio , che è il più interessante nutrimento della fantasia poetica , e dei Carmi . Egli ha tutti i caratteri , che gli convengono . Posa la destra mano sopra una *cetera* . E' coronato di *alloro* , ed a lui vicino si vede sorgere un *ramo* dell'istessa prediletta pianta . Un lungo *panno* lo ricuopre a mezza vita , e lasciagli *nuda* al dinanzi tutta la parte superiore . Non sarebbe fuori di proposito , che dal Pittore si fosse voluto qui esprimere un Apollo Musagete . Per noi sicuramente è tale nell' attual principio del Tomo facendola da Condottiere delle Muse , che si vedranno a lui succedere .

La presente Pittura , e le seguenti di una eguale proporzione si rinvennero in un medesimo luogo negli scavi di Civita l'anno 1755.

Li fregi inferiori non hanno connessione con le Pitture .

TOM. II. Pitt.

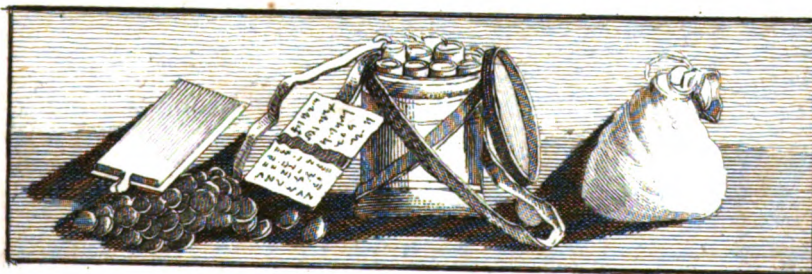
T. II

Tav. 1.



pal. vno

Rom.



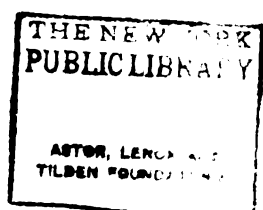


TAVOLA II.

Qualche scorrezione in questa , e nelle figure , che sieguono delle Muse fece sospettare , che l'Artista non ne fosse l'inventore , ma le copiass e da eccellenti originali . Viene peraltro compensata la picciola inosservanza di alcuna delle regole dell'arte dalla rarità delle iscrizioni , e simboli corrispondenti , onde si vede accompagnata ciascuna Musa . Nella presente Tavola si scorge secondo l'ordine di Esiodo *Clio* , e nel *volume mezzo aperto* , che tiene con la sinistra ci offre scritto il nome , ed il Dipartimento *CLIO L'ISTORIA* . E' particolare la *Sedia* sù di cui si asside . Al volume sudetto è legata una *Cartella* , che forse serviva per tassello con indicazione o della materia del libro , o del nome dell'autore . Il *Cassettino Cilindrico* ripieno di *volumi* ci istruisce che le Librerie erano composte di simili Cassettini , al che allude Catullo nel dire , che un solo ne avea portato seco in Villa .

Huc una è multis Capsula me sequitur .

TOM. II. PIT.

T. II

Tav. 2



THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
ASTOR LENOX
TILDEN FOUNDATION

TAVOLA III.

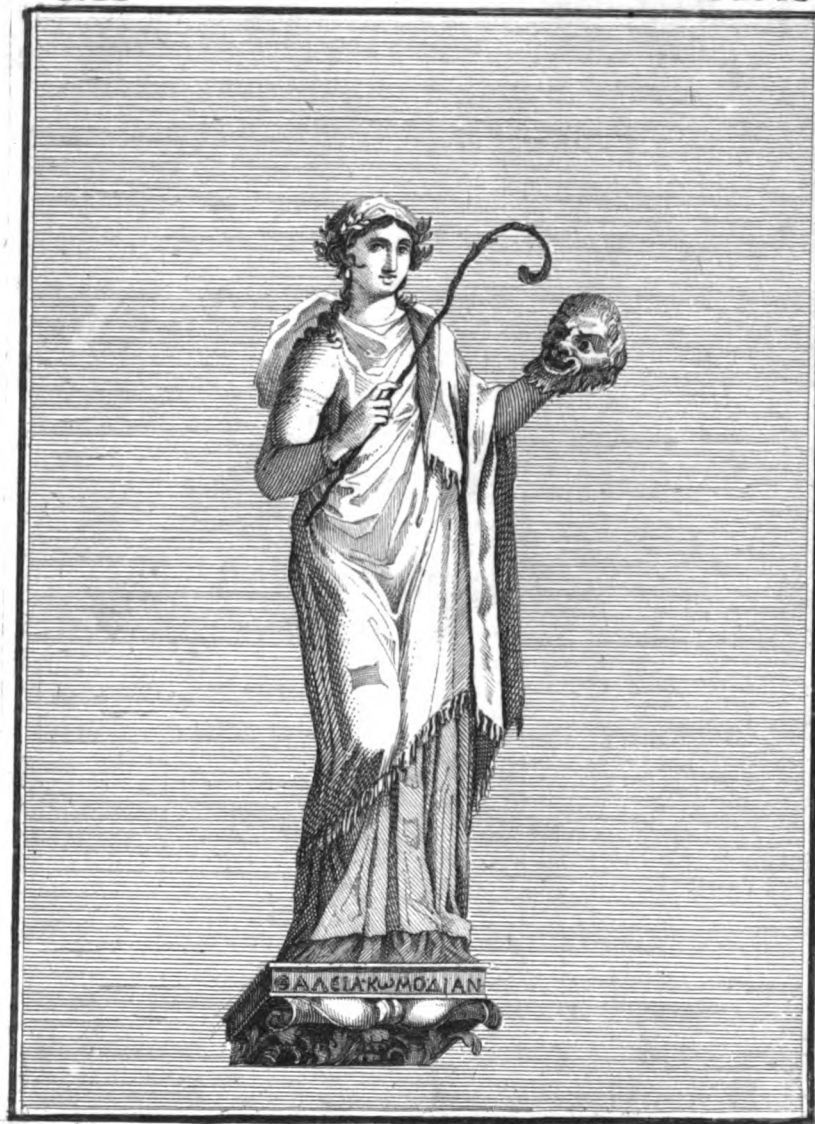
M Anca la figura di Euterpe , che avrebbe dovuto succedere in ordine immediatamente a Clìo . L'ingiuria del tempo ne avea talmente distrutta la pittura , che non fu possibile ricuperarla . Noi l'avremmo osservata con le due tibie addetta a dilettaie giusta il suo dipartimento .

La Musa poi , che in questa Tavola si rappresenta viene annunciata nell'iscrizione , che ha sotto leggendovisi : *TALIA LA COMEDIA* . La *Maschera comica* nella sinistra , ed il *pedo pastorale* , che ritiene nella destra corrispondono all' arte , a cui presiede , ed al significato del nome Comedia , che è quanto dire canto villereccio , nobilitato poi , e ridotto a trattenimenti degni dei più culti Cittadini da Menandro fra Greci , e da Plauto , e Terenzio fra Romani . La maschera potrebe rappresentare un Servo condottiere di quelli , che portavano per solito il più interessante intrigo della favola . Le vesti della Musa esigono particolar riflessione .

TOM. II. PIT.

T. II

Tab. 3



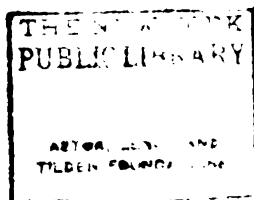


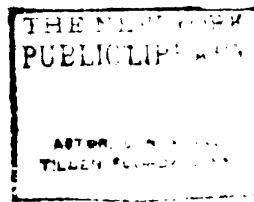
TAVOLA IV.

L'Iscrizione, che si vede sotto la figura della presente Musa ci assicura essere questa *MELPOMENE LA TRAGEDIA*. Il nostro Pittore non facendosi carico delle varie opinioni, per cui è controverso il tragico dipartimento tra la sudetta, tra Euterpe, e Terpsicore, nell'indicarla qui decisamente forse volle attenersi al sentimento, che egli credè più verisimile, o che era allora il più comune. Ella ha il capo coperto di un *velo* stretto da una *fascetta*, e coronato di *alloro*. Il suo abito è *talare*. Hà nella sinistra mano una *Maschera tragica*, e colla destra si appoggia sopra una *Clava*, la quale potrebe dinotare le azioni degli Eroi, che formano il sogetto della tragica Poesia, e che per i primi usarono generalmente di quell'arme.

TOM. II. PIT.

Digitized by Google





T A V O L A V.

UNa Musa qui si scorge con abito , che ha *una sola manica* nella parte sinistra , e lascia interamente *nudo* tutto il braccio destro . Simile particolarità potrebbe caratterizzare un vestimento proprio dei Servi, se nel marmo della Apoteosi di Omero non si vedesse Urania abbigliata nella stessa foggia , e non ci avvertisse Cupèro , che in molte medaglie si trova Diana colla veste ad una manica . Conveniva quindi anche alla nostra Musa, il di cui nome viene espresso nell'iscrizione a piedi: *TERPSICORE LA LIRA* . Petronio Afranio , ed Ausonio si uniscono nel dare alla medesima tale istromento , a differenza di qualche altro Autore , che le assegna le tibie ; come Pindaro nel riconoscerla per Maestra della Lirica Poesia non è seguitato da Orazio , che in varie sue Odi dirige le invocazioni ad altre Muse, niuna menzione facendo di Terpsicore.

TOM. II. PIT.



T. II

Tav. 5



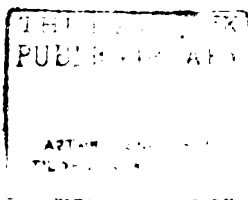


TAVOLA VI.

ERATO LA PSALTRIA si legge a piè della presente Figura dipinta colla più gentile delicatezza, e perfezione delle sue parti . Il Pittore a ragione impiegò tutto il suo studio nel rappresentare così amabile questa Musa , che traendo dall'amore il suo nome fu invocata nel trattare assunti amorosi da Apollonio , da Ovidio , e da altri . L'iscrizione , (che interessa la curiosità degli intendenti di caratteri greci , per il modo con cui vi si vede segnato il *psi*) c'induce a credere , che l'istrumento da lei nel tempo stesso toccato colle dita , e col plettro sia un *Salterio* ad onta di molti dispareri , che ne mettono in questione la forma . L'attività poi con cui Ella si presta in un tempo doppiamente al suono la distingue come Maestra , e soprintendente a quello , nell' istesso modo , col quale da Virgilio fu singolarizzato Orfeo negli Elisi cantando di lui :

Jamque eadem digitis , jam pectine pulsat eburno .

TOM. II. PIT.



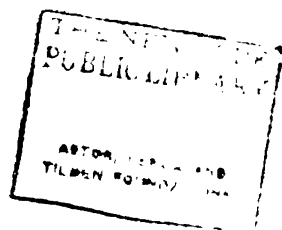
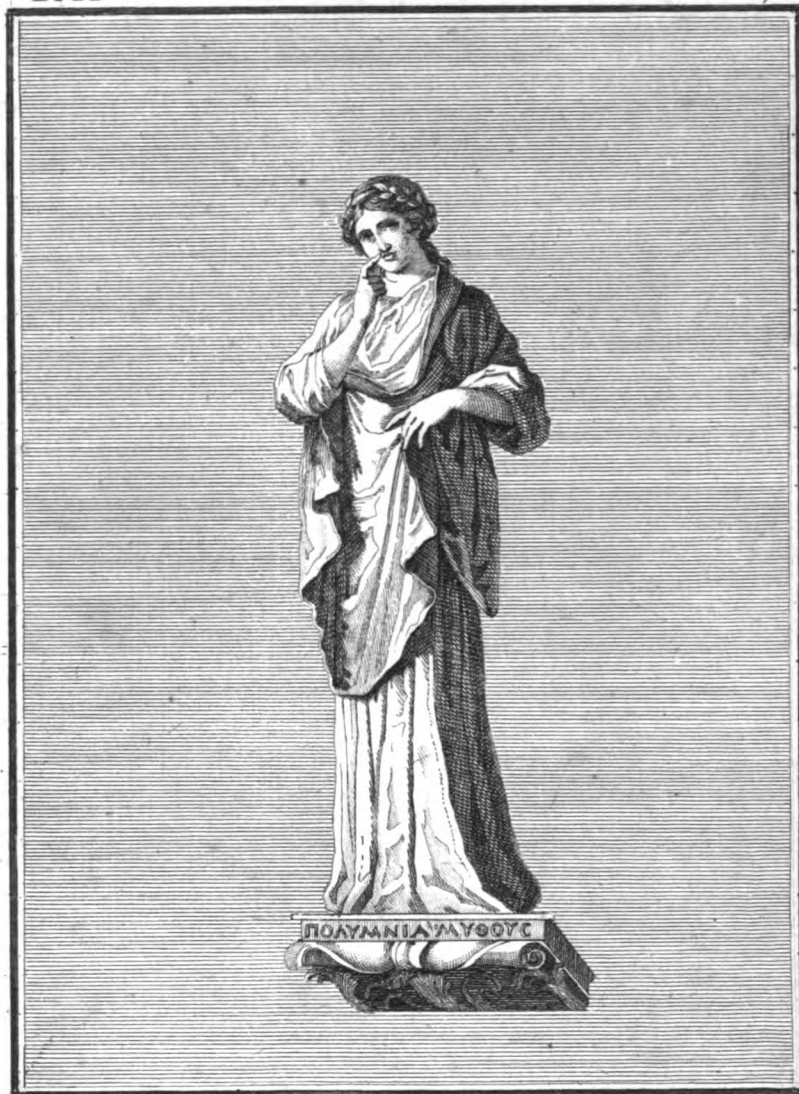


TAVOLA VII.

LA taciturna Musa , con cui fingea di tenere le sue conferenze l' accorto Numa qui ci si presenta . L' atto nel quale si vede di accostare il *dito alla bocca* a somiglianza di Arpocrate , autorizzando la prescrizione del silenzio , che facea Pittagora a suoi discepoli , puole caratterizzarla per la Dea della Memoria , che a sentimento di quel Filosofo tanto si coltiva con la meditazione . Tuttavia l' iscrizione attribuisce alla sudetta altro dipartimento , leggendovisi : **POLINNIA LE FAVOLE** : Con ciò sebbene il nostro Pittore mostri di essersi alquanto allontanato dall' opinione di alcuni , pure sarà conciliabile con molti se si rifletta , che a questa Musa comunemente si attribuisce l' invenzione della Chironomia , e Pantomimica , e che i Pantomimi ad onta , che si esprimessero interamente co' loro gesti , traevano però gli argomenti de' balli per lo più dalle favole . Potrà dunque Polinnia , che somministrava la tradizione delle medesime soprintendere alla Memoria , ed essere la regolatrice de' Pantomimi .
TOM. II. PIT.





T A V O L A V I I I .

IL *Globo* , che si sostiene colla sinistra mano da questa Musa , ci indica appieno il di lei nome , ed il dipartimento . *Urania* , che presiede al Firmamento ne mostra quì il possesso , additando con una *verga* da Latini chiamata *radius* che ha nella destra mano i movimenti , e le influenze attribuite ai corpi celesti , dei quali ad essa spetta la privativa scienza , che da veruna altra Musa le vien contrastata . La *Sedia* di figura semicircolare , sù di cui è ella assisa merita di essere osservata con riflessione : Ed è notabile , che tanto *Urania* , quanto *Clio* , come addette a studj di profonda meditazione si vedono rappresentate sopra sì fatte Sedie .

TOM. II. PIT.



THE

THE

TAVOLA IX.

L' epica Musa nominata da Esiodo per l'ultima nell'ordine, ma decantata da esso per la più eccellente, ed addetta ad accompagnare i Rè si vede qui dipinta. *CALLIOPE IL POEMA* ci si annuncia dall' Iscrizione. Tale eroico dipartimento meritamente le hà dato la precedenza sovra tutte le altre sue compagne, in guisa che leggendosi le invocazioni di Dea, o di Musa per antonomasia nell' Iliadè, e nell' Eneide si sostiene, che a Calliope siansi diretti ed Omero, e Virgilio. E' coronata di *Edera* come ce la descrisse Ovidio nei Fasti, e nelle Metamorfosi, e stringe tra le mani un *Volume*, nel qual distintivo sorpassa ancor le altre Muse, potendosi riflettere, che i caratteri delle maschere, che ritengono Melpomene, e Talia sono argomenti dell'azione, di cui abbisognano la Tragedia, e la Comedia, laddove l'epica Poesia non esige alcun estrinseco ajuto.

TOM. II. PIR.

1

T. II

Tav. 9.



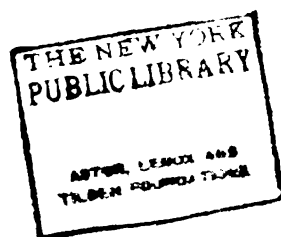


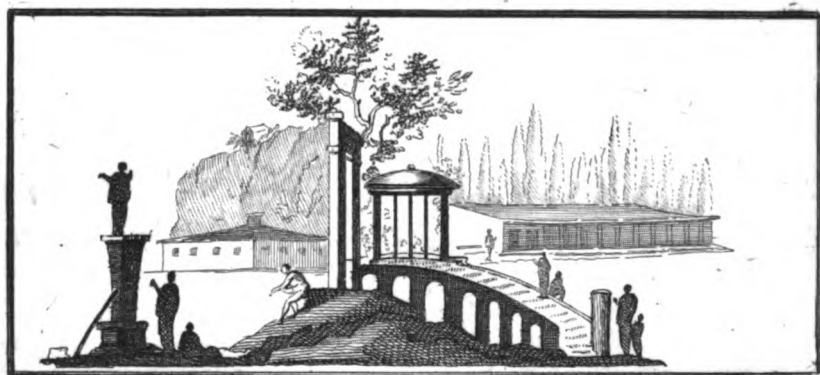
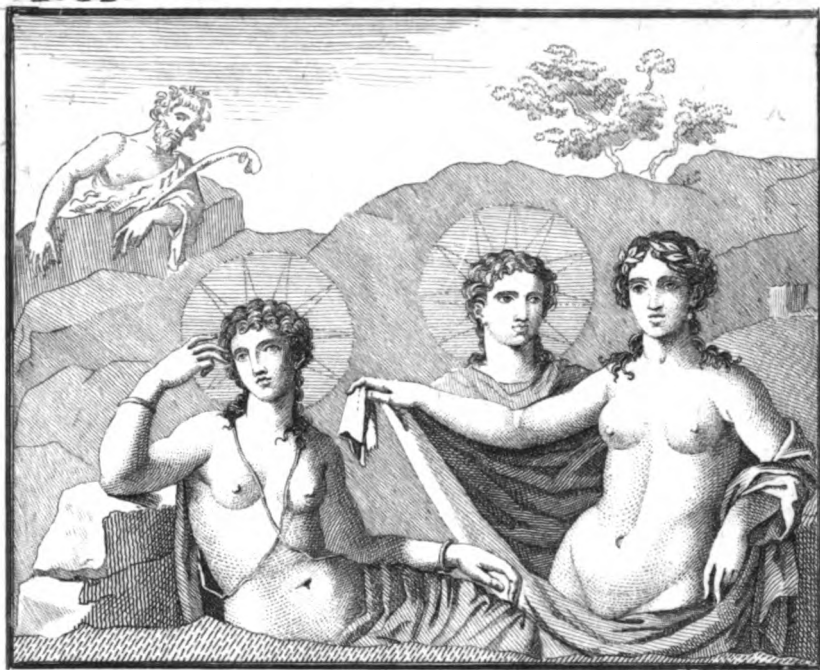
TAVOLA X.

NEgli scavi di Portici l'anno 1749. fu ritrovato come gli altri due segueuti questo intonaco assai pregevole per la franchezza , con cui è dipinto , e per l'accordo dei colori non meno che per qualche intelligenza di prospettiva . Delle *tre Figure* , che si veggono , oltre il Vecchio , due potrebbero credersi Numi per il *Nimbo radiato* , che li distingue , e l'altra una *Ninfa* . Sulla congettura poi della loro rappresentanza a varie opinioni si dà luogo . Chi non trovasse strano il ravvisare in esse le tre Gorgoni rammentate da Esiodo , delle quali Stenone , ed Euriale erano immortali , ad esclusione di Medusa , che era la terza , ammetterebbe ancora , che il *Vecchio* sul *Monte* fosse Atlante cangiato in sasso alla vista della bellezza di quelle , che tale attività avevano . Taluno potrà scorgervi Diana , e Giove sotto le sembianze di essa per ingannare la Ninfa Calisto , caratterizzando il Vecchio coronato di quercia per il Dio Pan . Altri in fine le giudicherebbe il Sole , la Luna , e l'Aurora figli tutti del vecchio Iperione .

TOM. II. PIT.

T. II

Tav. 10



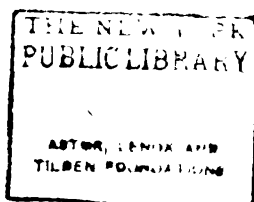


TAVOLA XI.

LA spiegazione , che può darsi alle tre figure elegantemente in questo bell'intonaco dipinte è tratta da Apollonio Rodio argon. 111. v. 7. pag. 112. Narra egli la visita fatta da Giunone, e Pallade alla madre di Cupido per interessare questo ad agevolare l'impresa di Colco a Giasone col mezzo dell'innamoramento di Medèa, siccome poi avvenne. *Venere* sorpresa dall'arrivo delle due Dee nell'atto di comporre con un pettine d'oro le sue chiome.

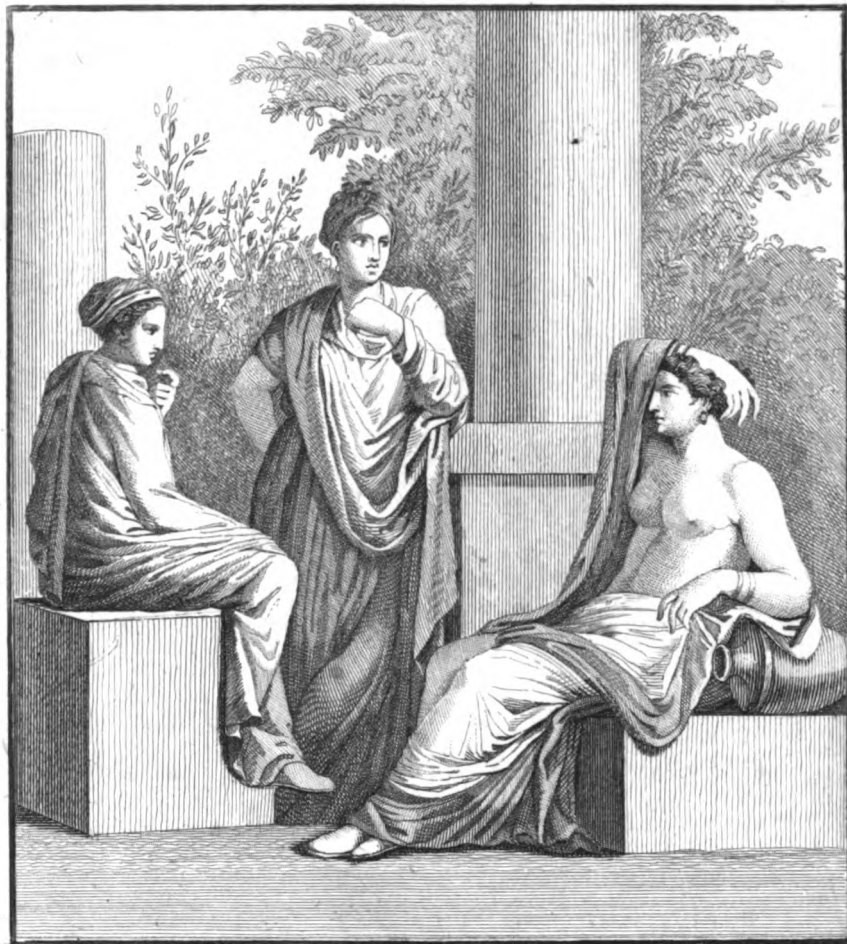
Il crin non colto colla man raccolse.

Essa è ornata di *smaniglie*, di *orecchini*, e di un *vase*, che par di metallo, ad uso di unguenti odorosi sulla forma di altri simili, che si veggono presso le di lei Statue.

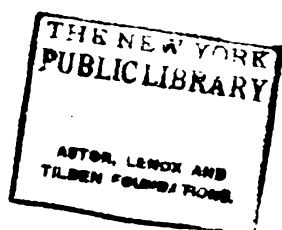
Pallade all'opposto, che le siede dirimpetto in un *Seggio* più alto, e con *Sgabello* a piedi hà un *vestimento* modesto, e scevro d'ogni ornamento.

La *Matrona* all'impiedi seriamente abbigliata sarà *Giunone* a compimento della congettura.

TOM. II. PIT.



pal uno ————— Rom



T A V O L A X I I .

IL merito del pennello inferiore all'espressione fa sospettare che questa Pittura non sia originale . E' chiaro poi che nella medesima si rappresenti l'educazione di Bacco . Delle *tre Ninfe* esprimenti le di lui Nutrici , due sono in piedi presso ad un *albero* , e la terza con una *pelle a traverso* porge un *grappolo d' uva* al piccolo *Nume* , che stende ansioso le mani per prenderlo , venendo sollevato in alto dal suo Educatore *Sileno* , presso cui giace in atto di dormire un' *asino coronato* con *basto* , o sella molto simile alle nostre . Dall' altra parte si vede una *Pantera* , forse allusiva alla Metamorfosi delle sudette Nutrici , che secondo Oppiano furono poi trasformate in animali di tale specie . *Mercurio* a cui da Giove fu consegnato il bambino Bacco per farlo allattare siede sopra una *botte* con una *lira* nella sinistra , ed un *plettro* nella destra , col *petaso alato* in capo , ed i *talari* a piedi , che gli vengono disciolti da un *Satiro* . La *gran colonna* potrebe riferire al verso di un antico Oracolo

Colonna a Tebe è Bacco pien di gioja .
TOM. II. PIT.



pal duc

Rom.

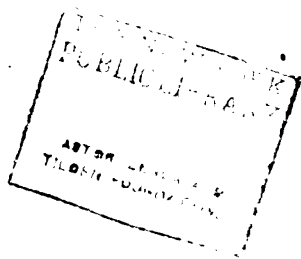
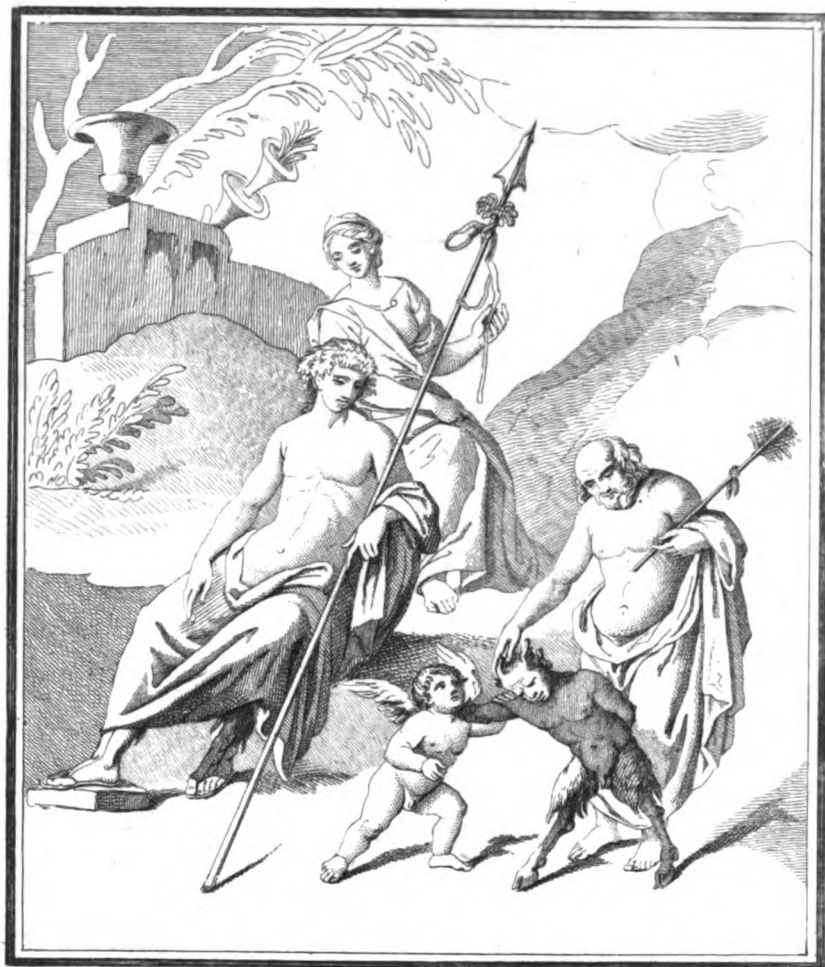


TAVOLA XIII.

LA lotta fra i due giovanetti *Pan* , ed *Amore* in questa Pittura si rappresenta : Servio nell' Egloga II. 31. , e Boccaccio nella Geneal. I. 4. sostengono , che Amore ne conseguisse la palma contro qualche altro Autore , che sente diversamente . Noi senza interessarci del vincitore ci occupiamo quì del combattimento , ravvisando nel vecchio calvo , e panciuto *Sileno* , che fa da maestro di lotta , e tiene la destra sulle corna del Satiretto , o perchè con le medeme non offenda l' Avversario , o per reggerlo , che non cada . *Bacco* coronato di *Pampini* , e d' uva siede spettatore , ed a lui vicino si vede una giovane *donna* in bianca veste con *cuffia* alla greca , e *benda* al color d' oro , che potrebe essere o una delle Nutrici di Bacco , o Arianna , o la Dea Libera , che è la stessa che Venere . Una *fiaccola* , ed un *vase* riferibile a Bacco si scorgono in qualche distanza .

TOM. II. PIT,



pal. uno ————— Rom.

PLANTING 1911
POLYMER 1911

PLANTING 1911
POLYMER 1911

TAVOLA XIV.

LA favola del notissimo abbandono di Arianna nell'Isola di Nasso fa il soggetto di questa, e delle due seguenti Tavole. Perchè anche l'infedeltà abbia le sue scuse non sono mancati patrocinatori di Teseo, che hanno dato al successo più miti colori, come si dirà nella Pittura che siegue. Qui si vede l'infelice amante sul punto di effersi risvegliata, e sopraffatta dalla sorpresa, e dal dolore. S'alza essa dal suo letto posto al lido del mare, e guarnito di molti cuscini, che formano il *Capezale*, o piuttosto una specie di spalliera, e sviluppandosi a mezza vita dalla bianca coltre spinge il guardo verso le *fugenti vele*. *Teseo* è forse quello intento al governo della nave. Sono da osservarsi l'*aplufre*, cioè la sommità della poppa decorata con un *ornamento pennato*, ed i due *timoni* soliti nelle navi antiche sull'avvertimento d'Elliano, che i Cartaginesi aveano perciò ancor doppio Piloto.

TOM. II. PIT.



pal uno ————— Rom



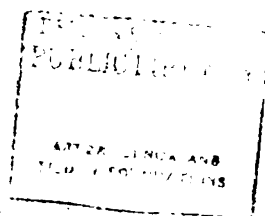


TAVOLA XV.

CI si presenta qui l'istessa Arianna, ma con la compagnia di più di un mesto, e piangente *Amorino*, e di una *Donna alata* con testa coperta di *celata*, o altra simil cosa, la quale con la destra addita alla donzella la *lontana Nave*. Tra li ritrovati dei difensori di Teseo per iscusarlo, essendovi quello che egli commettesse l'inumano eccesso ad istigazione di Bacco, e di Minerva, che in sogno glielo suggerirono potremmo anche noi farli corte con supporre, che la nostra Donna alata fosse Minerva sudetta, che istruisce Arianna del tutto, e la consola. Chi però non volesse tenerla dal partito dell'infedeltà potrebe ravvisarvi una Nemese vendicatrice dei torti, che accenna le vele nere della Nave, e predice ad Arianna il primo infortunio di Teseo nella morte di Egèo alla vista delle medeme. Il *timone* restato sul lido o può servire ad una dimenticanza nella precipitosa fuga, o al distintivo dovutone a Nemese.

I fregi in questa, e nelle due seguenti Tavole non hanno correlazione colle medesime.

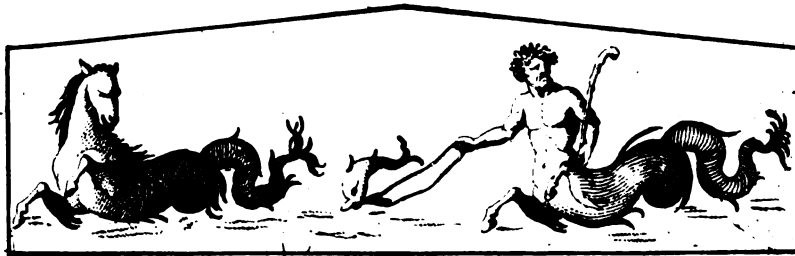
TOM. II. PIT.

T. II

Tav. 13



pal. uno ————— Rom.



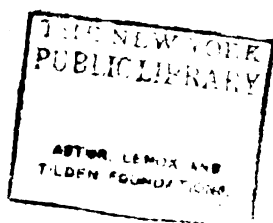


TAVOLA XVI.

IL compenso d' Arianna nelle nozze di Bacco qui si ammira. Sembra che il nostro Pittore avesse presente il quadro di Filostrato di simile avvenimento per quello che riguarda la positura, e la delicatezza della Donna. Se ciò accadde, ne arricchì per altro egli la Composizione con vaghissima fantasia, e con gruppi li più coerenti, ed espressivi. *Bacco* scortato da un ridente *Amorino*, ed accompagnato dal suo Educatore *Sileno*, che ha un lungo tirso in mano si avvanza a contemplare la bella *Arianna* che dorme. Un *Satiro*, e forse *Pan* in un vivace atteggiamento glie l'addita. In lontananza si vede un gruppo di *Baccanti* con doppie *tibie*, e con quelle mistiche *ceste* delle quali parla Catullo de Nupt. Pel. & Thet., descrivendo il seguito di Bacco. Un grazioso *Faunetto* da dietro un masso guarda curioso, e sorride. Il pennello inferiore quì tal volta alla fantasia caratterizza la Pittura per una copia di sublime originale.

TOM. II. PIT.



pal. vno ————— Rom.

TAVOLA XVII.

UN Nume decorato del *Nimbo rilucente* appoggiato ad un pilastro, o sia ara viene espresso in questa eccellente Pittura: Egli è vestito di *abito talarre*, ed i suoi lunghi, e biondi capelli sono cinti da una tenia. Ha nella destra un *Arco rallentato*. A piè del pilastro si scorge una *faretra* rinchiusa con *coperchio*. Una giovane *Donna coronata* di di verdi fronde siede a lui vicina con ramo di *alloro* nella sinistra mano, e pomposamente adornata. Essa tiene la testa chinata, ed il volto vergognoso, e basso. Nell'incertezza, ed oscurità del significato pare di non doversi dubitare, che nel Nume si ravvisi Apollo. Chi oltre alla vergogna della Donna credè rilevarvi mestizia la giudicò o una Ifigenia, o una Polissena. Altri poi che nel di lei volto lesse finto pudore la reputò una Cassandra nell'atto di eludere Apollo promettendogli corrispondenza a prezzo del dono del Vaticinio.

TOM. II. PIR.

T. II

Tav. 27



pal. uno ————— Rom.



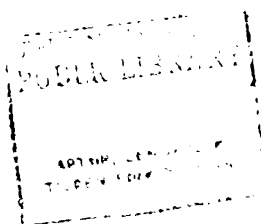


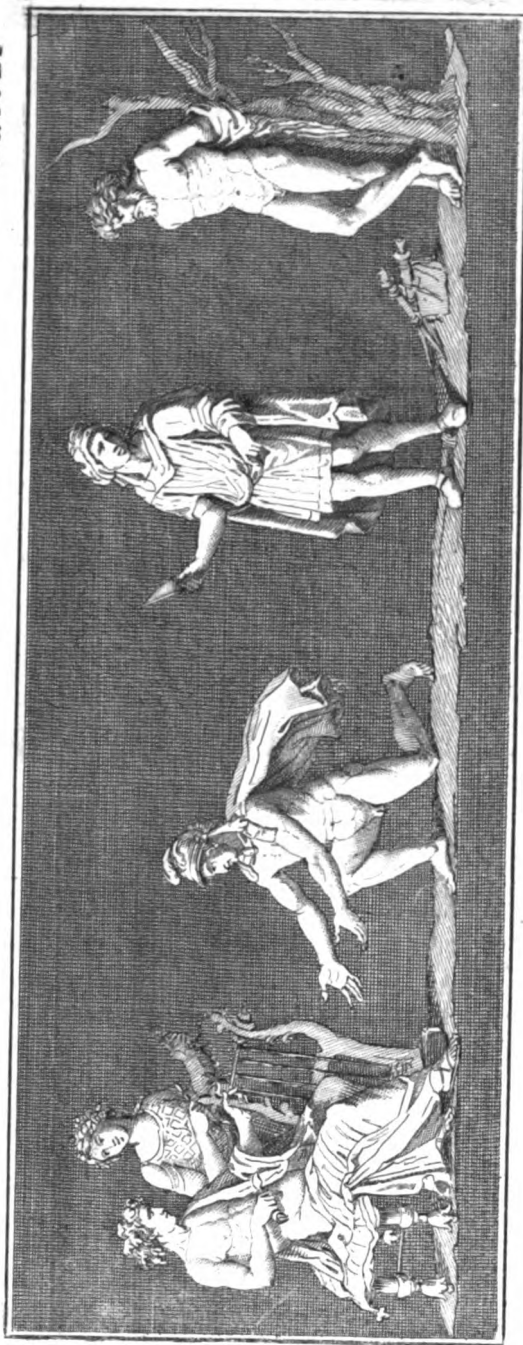
TAVOLA XVIII.

Chiaro è in questa Pittura l'apparato della rigorosa Sentenza , a cui dovè soggiacere il Satiro *Marfia* . *Apollo* è assiso sopra un adorno *Sedile* . Ha nella destra il *Plettro* , nella sinistra la *Cetra* . Al di lui fianco una *Musa* sembra che voglia cingere di *corona* il vittorioso istromento . A piedi del Nume vincitore il giovanetto *Olimpo* implora grazia per lo sventurato suo Maestro : ma in vano . Poichè memore *Apollo* della difficoltà di restar superiore provata nel certame più si rese fiero , ed inesorabile col vinto . Che che dicasi dagli altri, che *Apollo* stesso scorticasse il suo Emolo , il nostro Pittore geloso della di lui decenza ha posto quì il *Carnefice* col *coltello* in mano pronto all' esecuzione . In fine il *Vecchio nudo* e legato colle *mani dietro* ad un *albero* è l'infelice *Marfia* , ai cui piedi veggonsi per disprezzo le sue *tibie* .

TOM. II. PIT.

T. II

Tav. 18



pal uno — Rom

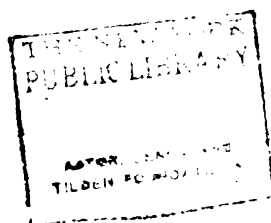


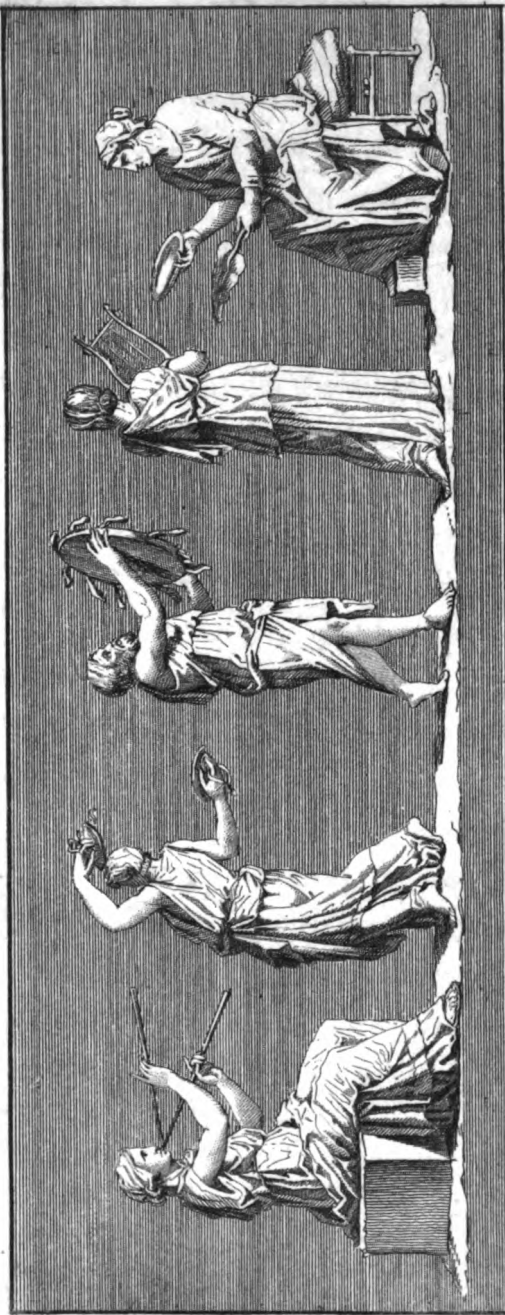
TAVOLA XIX.

UN coro di Baccanti è espresso in questa Pittura. Gli abiti , e gli istromenti ne fanno la prova , nulla ostando , che non vi si scorga il Tirso , del quale più d'una volta sonosi veduti mancanti i seguaci di Bacco . Qui non volle figurarsi il momento furibondo dei loro Riti , ma una moderata danza con suono , e forse anche con canto di inni eseguita in alcuna delle mansioni , o sia pause da porzione di quei che formavano la bacchica pompa . E' da notarsi , che delle quattro *donne* due hanno i piè *nudi* . Delle altre due , che siedono la giovine sopra un rozzo *Sedile* ha i *Sandali* , la *Vecchia* assisa in una *Sedia* ben propria col suo *cuscino* ha il capo coperto , i piedi tutti *calzati* , e la veste *manicata* , e semplice . Simili distinzioni aggiuntevi la *patera* , e la *fronde* , che le si vede nelle mani la caratterizzano per una *Gerera* , o sia Sacerdotessa . Il *Vecchio* poi può fingere un *Sileno* solito ad imitarsi nei travestimenti in tali funzioni .

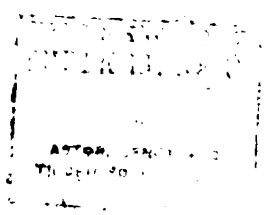
TOM. II. PIT.

T. II

Tav. 19



pal. vno. Rom.



T A V O L A X X.

LA progressione della pompa di Bacco sembra, che possa indicarsi in questa Pittura. Le figure vestite con abiti talari ci presentano altrettanti cultori del di lui rito. Una *giovinetta* che suona ad un fiato due *tibie* precede per la prima. Viene seguita da altra *donna*, che tiene nella destra mano un *vase* da sacrificio da Varrone chiamato *Guttum*, da Festo *Gutturnium*, perchè dal suo stretto orificio usciva il vino a goccie, e nella sinistra ha un *calato*, o sia canestro guarnito di una tenia. Nella terza figura benchè abbigliata talarmente come le altre donne, pare che si esprima un *giovanello* che porta sulla spalla un *arca* allusiva forse a quella, in cui racchiudevasi la Statuetta di Bacco fabricata da Vulcano, poscia donata a Dardano, e nella divisione delle Spoglie di Troja toccata finalmente in sorte al greco Euripilo. L'*uomo* quasi nudo, che siede sopra nobile *Sedile* sarà il banditore, o direttore della Cerimonia, e la *donna* appoggiata ad un *Ara* potrebbe dirsi una Gerera, o anche una Regina Sacrificola.

TOM. II. PIT.

Tab. 20

T. II



pal. uno *Rom.*



TAVOLA XXI.

PEr dare più completa, ed arricchita di Pitture questa, e qualche altra delle nostre Tavole seguenti, in ciascuna se ne comprendano due incominciando dalla presente. La prima contiene come le altre una prosecuzione de'Misterj di Bacco nelle cinque figure, che vi si scorgono. E' da notarsi il mistico numero di tre *fichi*, che si offrono in un *calato* dalla *Donna* a quello che siede, il quale stende la destra con tre *dita* inalzate, forse allusivamente alle feste triennali istituite da Bacco dopo il triennio da lui impiegato nella celebrata sua spedizione nelle Indie.

Nella seconda Tavola prosiegguono parimenti cerimonie bacchiche. La maestosa *Donna*, che siede coronata potrebe essere la Regina Sacrificola. La *giovinetta* a lei vicina una inizianda nei sagri riti; La *Vecchia* una direttrice nelle iniziazioni, e nel *ragazzo* sarebe da ravvisarsi o Bacco istesso, o più propriamente il Genio di Cere con le ali, e la *face* maggiormente convenienti alla nostra congettura.

TOM. II. PIT.

T. II

Tav. 21



pal. uno

Rom.



INTERNATIONAL
LIBRARY
BOSTON, MASS. AND
NEW YORK, N.Y.

TAVOLA XXII.

NElle due *Donne sedenti* espresse nella prima Tavola potrebero forse ravvisarsi *Venere*, che dà a *Cerere* la mano, nell' *uomo* nudo *Bacco*, che somministra le armi ad *Amore*, e nell' *uccello* l' allegria, o la libertà.

L'iniziatura all'ultimo grado de' Misterj di *Bacco*, o sia all'Eoptia si congettura, che rappresentisi nella seconda Tavola. Il *giovanetto* coronato che stà nel mezzo sopra una rozza *pietra* per le sue caratteristiche, e per qualche parte caricata nella figura, sembra che debba giudicarsi una Statua piuttosto che un uomo al naturale. La *Donna* che accosta il dito alla bocca in atto d'imporre silenzio può denotare il segreto dovuto all'importante arcano. L'altra per mezzo del *velo*, che le ricuopre il capo pare che voglia accennarci l'atto del sacrificio, o della preghiera, e con il *Serpe*, che ha fra le mani ci si manifesta vieppiù per una *Baccante*, e ci conferma nell'opinione di scorgersi qui un mistero di *Bacco* il *Bassaro* o *Sabadio*,

TOM. II. PIR,

T.II

Tav. 22



pal. uno

Rom.



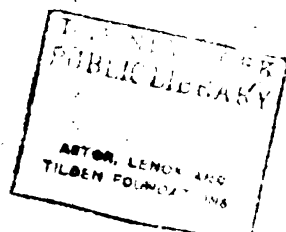


TAVOLA XXIII

DUe pezzi diversi di due rotti intonachi sono riportati in questa prima Tavola. Ci si presenta una *donna*, e forse una Sacerdotessa con *foglia* nella sinistra mano di *Ninfæa* aquatica, o con istromento di tale figura interpretato dagli Antiquarj per un *Aspersorio*. Con la destra riceve la medesima da una *giovinetta* cosa che rassembra ad un filo di perle relative a Bacco per la sua conquista dell'India, che le produce. Si vedono inoltre nell'estremità del frammento due *gambe* nude di figura mancante nel resto, e forse protesa in terra, che potrebbe sospettarsi di un iniziando, il quale per essere ascritto al fanatico ceto o soggiacea allo specioso terrore di una finta morte, o la subiva realmente giusta i stravaganti Riti, e Statuti dei Cabirici, e Mitriaci. L'altro pezzo ha sofferto in guisa, che non può fissarsene congettura.

Nella seconda Tavola Bacco è forse rappresentato in mezzo a *due Ministre* nel *giovane* che siede appoggiato ad un *asta rustica* con *Scettro* nell'altra mano.

TOM. II. PIR.

T. II

Tav. 23



pal. uno — Rom.

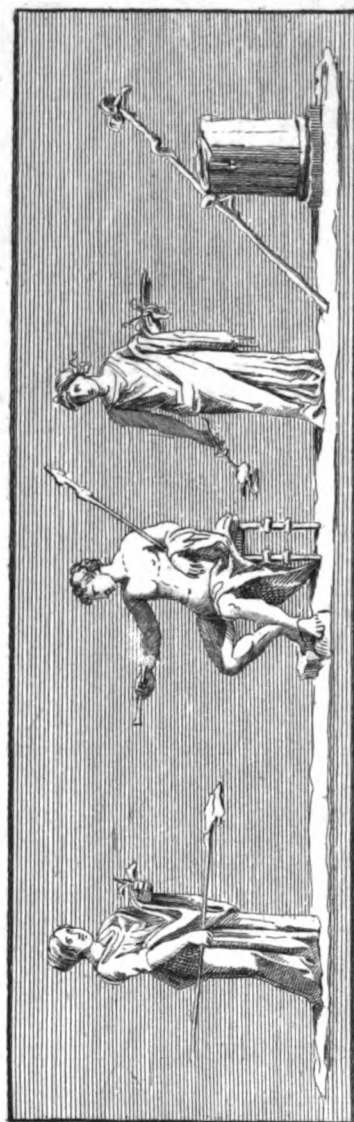


TAVOLA XXIV.

DUE Ministre di Bacco, o due donne disposte a sacrificare al medesimo vengono qui espresse. Il *Cembalo*, che una tiene pendente al braccio, benchè di promiscuo rapporto anche a Cibele, la chioma *sciolta*, ed ornata di *frondi*, il *ramo* a forma di clava fronduta, e fiorita, che si regge dall'altra con la sinistra ce le indicano per due seguaci di Bacco. Potrebero da entrambe celebrarsi le feste Talisie, in cui si offerivano a Cerere, ed a Bacco le primizie dei Campi forse contenute in un *paniere* della prima, mentre alla seconda si vede in mano una *patera* per supplire al compimento del Rito.

TOM. II. PIT.

T. II

Tav. 24



pal. due ————— Rom.

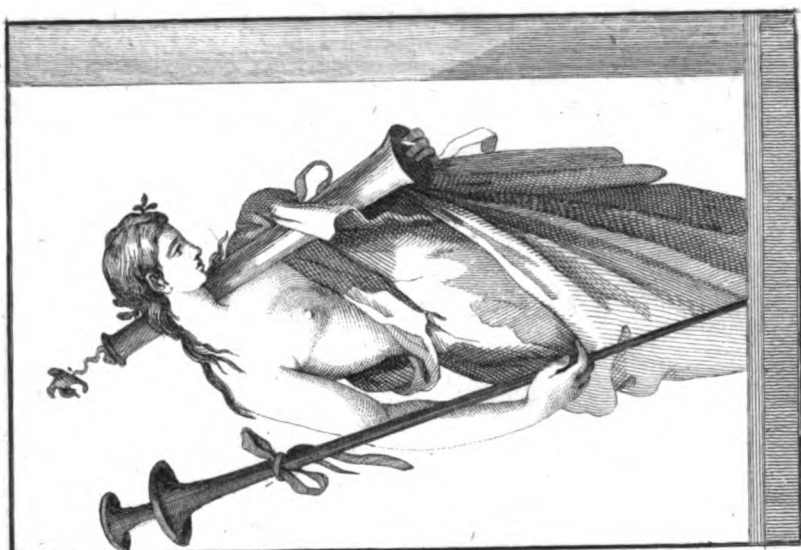
TAVOLA XXV.

LA giovane donna , che occupa una parte della presente Tavola ritiene nella destra mano un *istrumento* analogo a quelle ferule bacchiche , sulla di cui punta soleansi portare i lumi nelle notturne feste di Bacco , e consimile al tempo stesso alla forma di una tromba . Appoggiata poi alla sinistra spalla regge essa altra *tromba* di maggior mole , e del carattere delle agonistiche . Da tali indicazioni venghiamo stimolati a riconoscere forse in lei una Aglaide figlia di Megacle , che si distinse in occasione della prima pompa in Alessandria nel suono delle due trombe *agonistica* , e *pompica* , la quale perchè addetta alle feste , e non alle sfide dei Certami come la prima , era più sottile , e meno strepitosa . Anco la di lei *capelliera* a posticcio con *pennacchio* avvalora la nostra congettura somministrataci da Ateneo , e da Eliano .

Il *Pallio* , e l' *Edera* del *vecchio sedente* converbero ad un Poeta greco : Non vedendoseli però il ramo in mano , potrebe in lui ravvisarsi un Filosofo coronato , come lo furono Pittagora , e Diogene .

TOM. II. PIT.

Jav. 25



pal. uno Rom.

T. II.

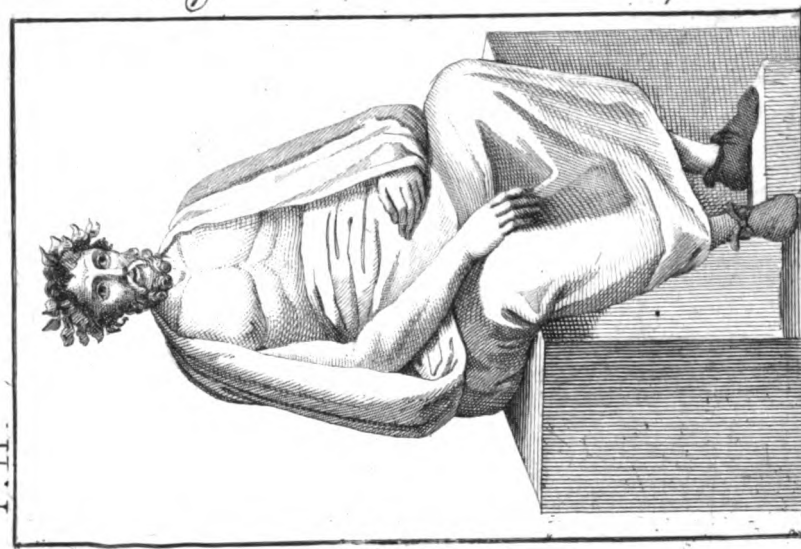


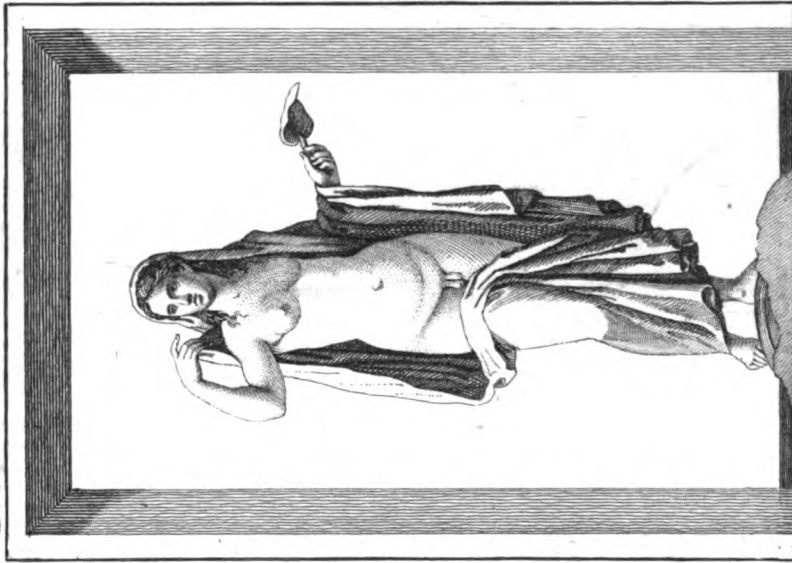
TAVOLA XXVI.

UN *Ermafrodito* si rappresenta nella prima parte di questa Tavola. Egli sollevando il Manto, che dal capo in giù lo ricuopre per metà, ci offre in pittura il risultato della sua favolosa combinazione con la Ninfa Salmace descritta da Ovidio nella *Metamorfosi* IV. v. 285. e seg. La fronde di *Edera*, che gli si vede in una mano ne caratterizza quella effeminatezza, che Plutarco rinfaceva ai giovani scoffumati dei suoi tempi nel chiamarli portatori di *Edera*. Anco Demostene per tacciare *Eschine* di dissoluto lo oltraggiò coll' istessa denominazione.

Nel giovane *nudo* con un *disco* in una mano, ed un *ramo* di oliva nell'altra potrebe esprimersi o un *Pelope* istitutore dei giuochi Olimpici, o un *Camillo*, o sia Ministro di *Sagrifizj*. La *colonneta* con capriccioso finimento, che il sudetto regge col *capo* ci fa ravvisare in lui uno di quei sostegni, che al detto di *Vitruvio* nelle figure di donne diceansi *Cariatidi*, in quelle di uomini *Telamoni* da Romani, e da Greci *Atlanti* venivano nomati.

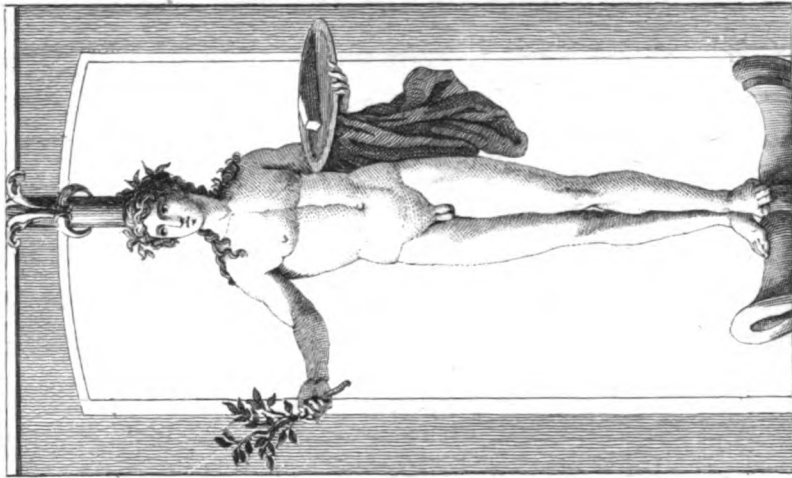
TOM. II. PIT.

T. II



pal. duc

Jav. 20



Rom.

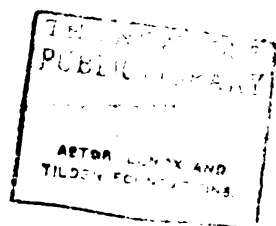


TAVOLA XXVII

UN giovane , che ha un *ramoscello* nella destra mano , ed un *paniere* nella sinistra con le gambe ricoperte di *fasce* bianche , e guarnito di *scarpe* qui ci si presenta in un Edifizio ornato di *colonne striate* , il quale per l'indicazione del *Caprone* che si vede potrebbe supporre un Tempio dedicato a Bacco , o ad Esculapio , giacchè ad entrambi era sagro tal animale . Anche quivi sarebbe da conoscersi un *Camillo* , che tornando dal Sacrificio se ne portasse alla propria Casa gli avanzanti creduti al dire di Esichio prodigiosamente giovevoli alla conservazione della sanità . A piè di detta figura si osserva un *quadretto* esprimente un *Leopardo* in atto d'inseguire un *Caurivolo* . Mancando il medesimo della necessaria correlazione con la Pittura principale non può annoverarsi tra le parerghe di Plinio , ma deve credersi un ornato addetto al compartimento , e alla vaghezza delle Mura dall' Artista .

TOM. II. PIT.

T. II

Jav. 27



pal. uno ————— Rom.

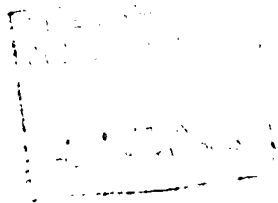


TAVOLA XXVIII.

Nella *Donna alata*, che qui ci si offre sembra di doversi fuori di ogni esitanza riconoscere una Vittoria. I Pittori, ed i Poeti convengono nel dare ad essa le ali o per confermare l'opinione di Aristofonte, che gli Dei cacciando dal cielo Amore glie le tolsero, e le diedero alla Vittoria, o per caratterizzare la di lei instabilità consimile a quella della Fortuna. A correggere tale incostanza era diretta l'espressione del noto Epigramma II. della Antologia IV. cap. 21. sulla Statua della Vittoria in Roma privata di ali da un fulmine

Non potrà da te mai fuggir senz' ali.

Lo *Scudo*, che se le vede nella sinistra è a lei dovuto come un trofeo, o sia premio della Vittoria; ed egualmente le compete la *corona di quercia*, che tiene nella destra, la quale presso i Romani era del primo pregio come che accordata *ob Cives servatos*. Senza poi entrare nelle altre prerogative di detto Albero sacro a Giove basta il riflettere, che i Greci lo distinsero sempre per vittorioso con appendere al medesimo le spoglie dei vinti.

TOM. II. PIT.

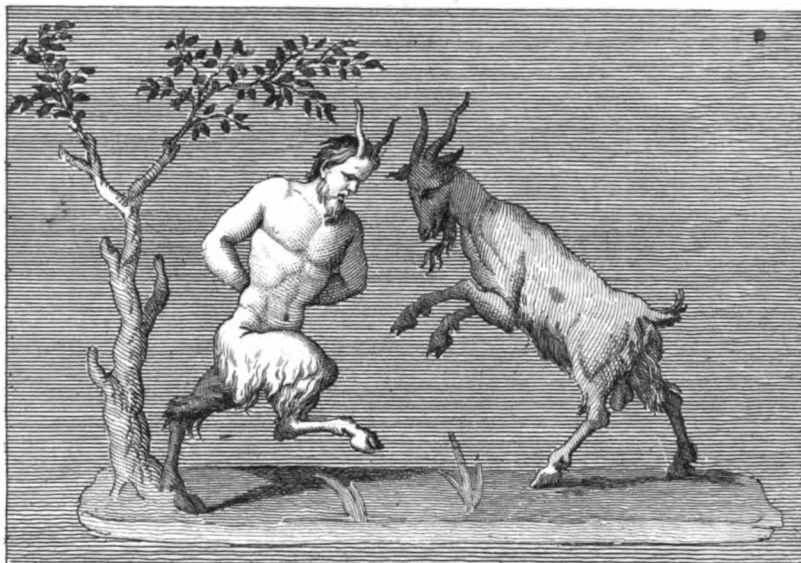
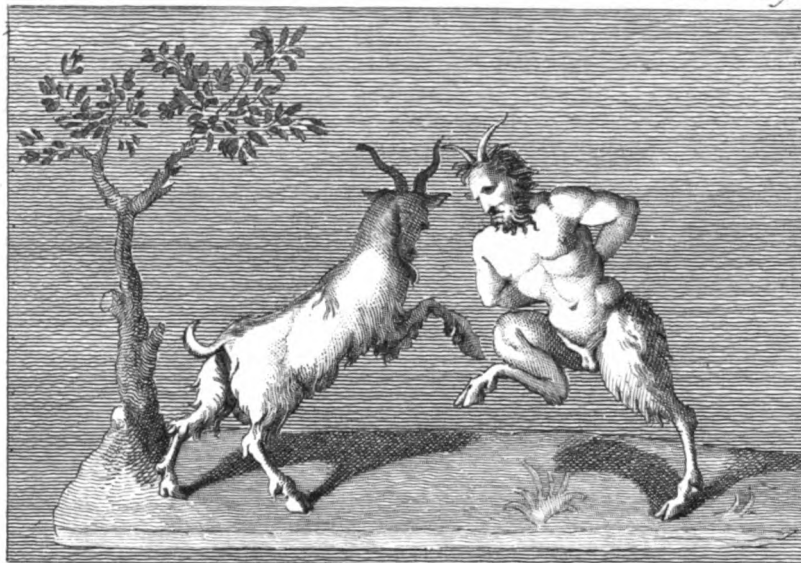


TAVOLA XXIX.

UNa vaga , e semplice fantasia accompagnata da franchezza del pennello si scorge nelle due Pitture espresse nella presente Tavola . Due *Satiri* dipinti al naturale sono in mossa di cozzare con due *Caproni* . Presso il Begèro si vede in una gemma rappresentato un Pan nella stessa attitudine , e quell' erudito Antiquario suppone di essersi voluto caratterizzare in tal guisa il rapporto di questo Dio campestre alla cura pastorale . Non mancando però Autori , che rilevino la libidinosa natura dei caproni esaltati perciò dalli superstiziosi Egizj al culto divino come simboli di generazione , potrebe dubitarsi , che per spirito di rivalità si battesse il nostro Caprone col Satiro . A tal proposito sarebe da riassumersi ciò che narra Eliano di Crati giovane Sibarita , il quale amando una Capra fu per gelosia ucciso da un Caprone a forza di capate .

T. II

Tav. 29



pal. uno.

Rom.

TAVOLA XXX.

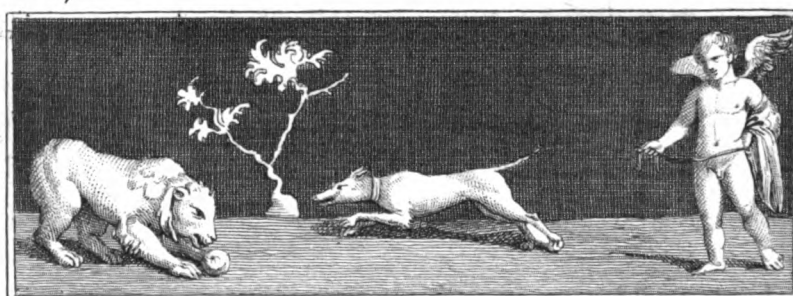
UNa sagra funzione Isiaca molto probabilmente viene espressa in questa Tavola. Li due uccelli *Ibi*, gli abiti, gli arredi, e gli atteggiamenti delle figure comprese nel quadro ce ne persuadono. Chi è *genuflesso* in atto di priegare, chi di presentare *oblazioni*, e chi finalmente di suonare *Sistri*, ed altri istrumenti di diversa specie. Cinque *gradini*, due *colonne*, e l'*epistilio* formano l'entrata del *Tempio* superiore, che si presenta di fronte. Tra' parecchi personagi Egizj si distingue un *uomo barbuto* col capo cinto di frondi, ed in mossa di ballare. Simile vestitura si incontra in Osiride, ed in Iside niente meno, che ne suoi Sacerdoti, uno dei quali sarà il sopra accennato. Qualche abbigliamento romano, o greco, che si vede misto nella *Turba* fa sospettare rappresentarsi qui un culto Isiaco praticato precisamente in Alessandria. Anzi sapendosi essere stato stabilito un Collegio Isiaco in Italia al tempo di Silla, sarebe da azzardarsi, che la nostra Pittura contenesse un Voto fatto dal Collegio Isiaco Ercolanese in occasione di una grave infermità, che fu sofferta in Napoli da Pompeo.

Tom. II. Prt.



pal. due

Rom.



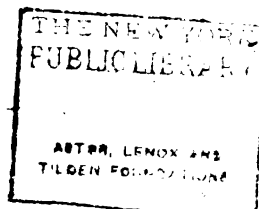


TAVOLA XXXI.

ANche in questa Pittura eguale alla precedente ci si descrive una Isiacca funzione . Le Figure , che agiscono principalmente sono il *Ministro* , che con un *flabello* , o sia ventaglio accende sull' *Ara* il sacro fuoco , il *secondo* , che a piè della gradinata solleva in alto con la destra una *Spada* , o forse uno *Scettro* in forma della medesima , in cui soleva accennarsi una specie di occhio per dinotare il Sole adorato nell' Egizio Osiride , e per terzo il *profeta* in abito talare , che sul piano superiore mostra agli astanti un' *idria*, come particolare simbolo della Dea Ifide . La cerimonia potrebbe secondo quello , che si osserva da Clemente Alessandrino esprimere il momento del ritorno , che faceasi processionalmente nel tempio dal popolo , il quale veniva dimesso dopo l' adorazione del detto mistico Vaso .

Il fregio , che si vede sotto della presente Tavola , e della anteriore non ha correlazione con le medesime .

TOM. II. PIT.



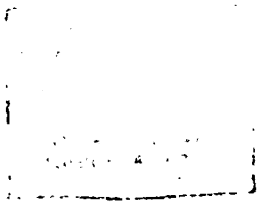


TAVOLA XXXII.

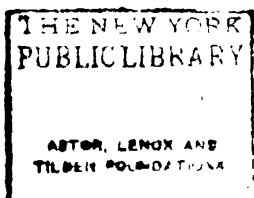
Diamo quì principio al 111. Libro della Regia Edizione presentando la prima Tavola di quello sulle traccie della riduzione già notificata nell'avvertimento, che precede in questo nostro secondo Tomo. L'economica sobrietà propostaci nell'Opera ha guidata la nostra riforma, ed osiamo di riprometterci con tale metodo una piena soddisfazione degli Affociati, a quali avremmo creduto di mal corrispondere nell'esibirli o superflue repliche, o incisioni di capricciose prospettive, di animali, e di frutta. Delle medesime abbiamo noi dato sufficiente idea nel nostro primo Tomo, tanto che il ripeterle in questo avrebbe resa più voluminosa, che interessante la Collezione.

Apollo viene espresso nell'attuale Rame. La di lui testa cinta di *alloro* risplende per il *nimbo*, che la circonda. Si appoggia ad un'*ara* in atto di riposare dal suono della *lira*, o di meditare il canto quasi allusivamente al verso di Orazio II. Sat. 117.

Atqui vultus erat multa, & præclara minantis.

TOM. II. PIT.





T A V O L A X X X I I I .

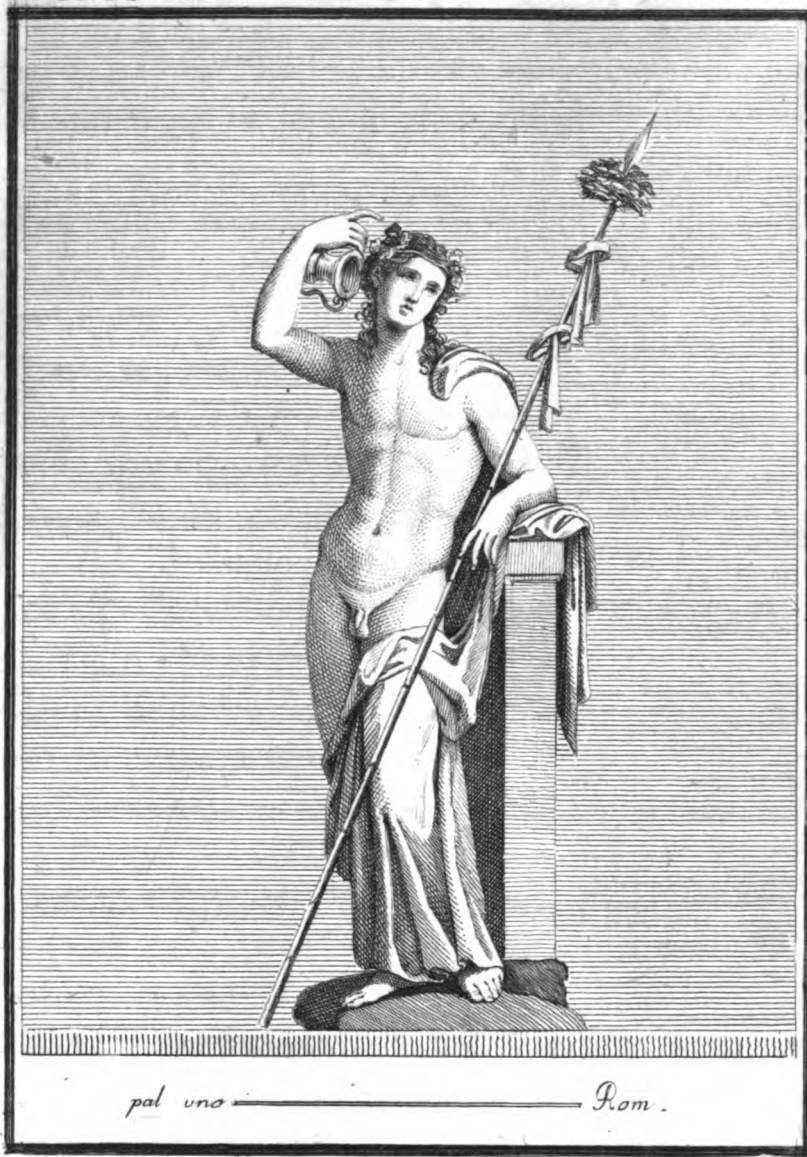
NEgli Scavi di Portici da una parte della stessa Stanza d' onde fu tolto l' Apollo precedente si rinvenne il *Bacco* , che qui si rappresenta . La Pittura è pregevole per la mossa , e per il disegno . Il *giovanile* , e grazioso *aspetto* del Nume , e la lunga , ed inanellata *chioma* gli convengono , come prerogative ad esso comuni col Dio di De- lo giusta il distico di Tibullo .

Solis æterna est Phoëbo , Baccoque juvena .

Nam decet intonsus crinis utrumque Deum .

Dal vederlo appoggiato ad un ara potrebe inferirsi , che l' Artista volesse in tal guisa secondare l' opinione de' Gentili , che supponevano l' assistenza delle loro Deità alle are . Nella sua nudità poi non sarebe fuori di proposito di conoscere con Fulgenzio la mistica intelligenza del primo effetto dell'ebrietà, la quale rende palesi i segreti dell' interno , togliendone ogni velo . Ha nella destra un *vaso* , e con la sinistra impugna un *tirso* simile a lunga , e nodosa canna coperta nell' estremità al solito da fronde di *ellera* , tra le quali comparisce una punta di *lancia* .

TOM. II. PIT.



pal uno ————— Rom.

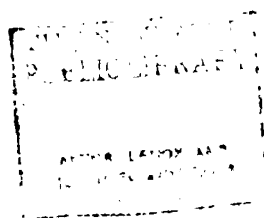


TAVOLA XXXIV.

IL notissimo trasporto di *Diana* per *Endimione* si esprime in questa Tavola . Dorme questi quasi del tutto nudo , e tra le dita gli si veggono due *dardi* vicini a scappargli di mano . A lui si dirige la Dea guidata da *Amore*, ed in mezzo all'angoscia, che l'accompagna, si dà la pena di camminare sulla punta dei piedi per non turbargli il sonno nell' accostarsi . Il nostro Pittore ha voluto unirsi con Callimaco, e con molti Autori , che hanno favoleggiato su tale innamoramento della Luna, nulla curando quelli , che vollero caratterizzare Endimione per il primo, che applicossi all'osservazione del corso di questo Pianeta , o altri che lo spacciarono per un singolar cacciatore notturno , che vegliava le notti, e di giorno era poi in preda al sonno , o taluni , che dissero avere costui prescelto di dormir sempre a scanso di altra pena maggiore meritata per avere aspirato alla corrispondenza di Giunone . E' da notarsi la *Luna mancante* indicata vicino al giovane per avvalorar la querela di coloro , che le addebitavano nei periodi di simili mancanze , i suoi furtivi trattenimenti con Endimione .
TOM. II. PITT.



pal. vno ————— Prom

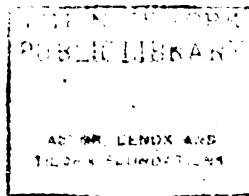
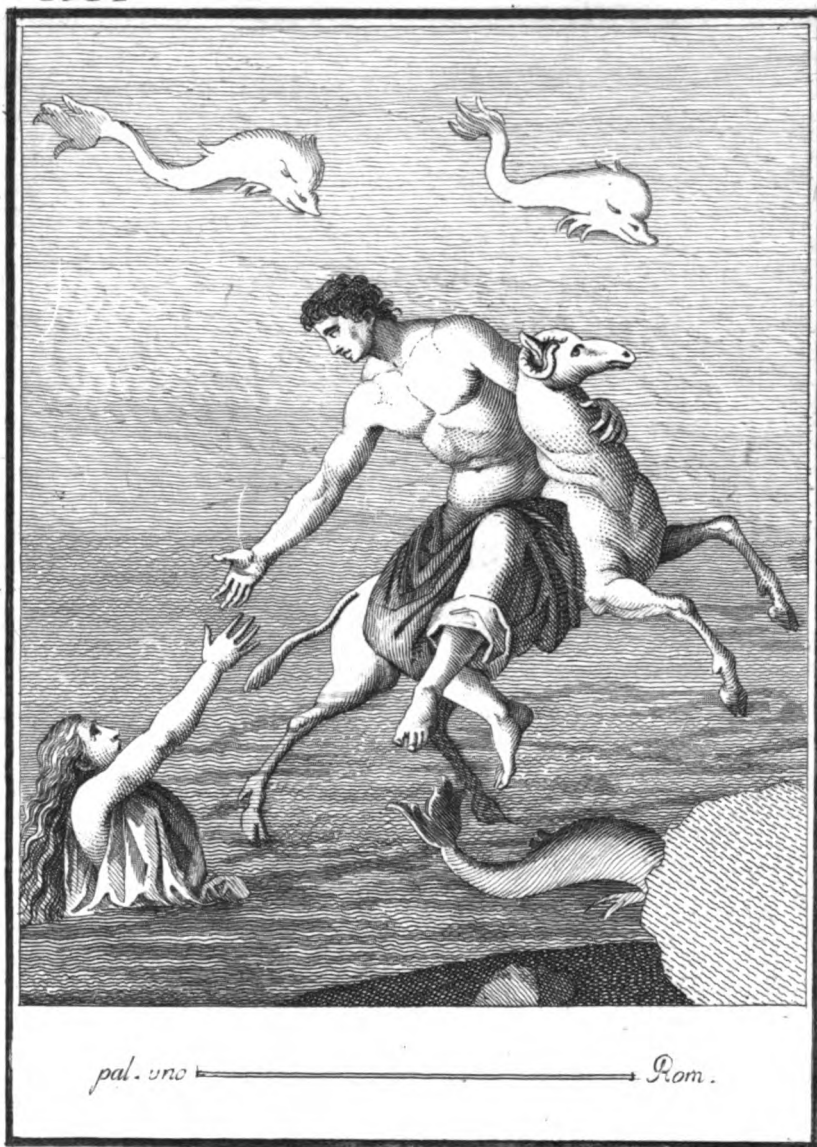


TAVOLA XXXV.

LA sommersione nello stretto tra Sesto, ed Abido della donzella *Elle*, che diede perciò a quel mare il nome di Ellesponto qui ci si offre. Quanto è cognito tale favoloso avvenimento, altrettanto rara, e singolare dee riputarfi questa Pittura, non essendovi alcuna ovvia notizia di altro monumento antico, in cui si vegga rappresentata. L'*ariete* sul dorso del quale *Frisso* in vano stende la destra in soccorso della misera Sorella caduta, che chiede ajuto, è ricoperto di bianca *lana*, sebbene sia quello stesso, che secondo i Mitologi eccitò per l'acquisto del suo vello d'oro la navigazione degli Argonauti a Colco. Non mancano per altro autori, che chiamino ora bianca, ed ora porporina la lana del medesimo asserendo, che col ritrovato di detto vello aureo vollero spiegarsi le ricchezze di Eète involategli dalli sudetti Argonauti. I delfini che appariscono possono dinotare la proprietà tempestosa di quelle acque.

TOM. II. PIT.



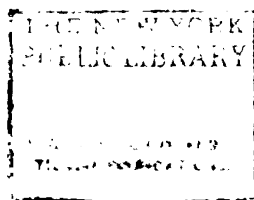


TAVOLA XXXVI.

Nella Ninfa espressa in questa Pittura può ravvisarsi promiscuamente o una *Clori* moglie di Zefiro nomata da Ovidio anche Flora , o una delle *Ore* . La *pianta* , che le germoglia vicino , e da cui ella con la destra mano ha già colto un *fiore* potrebbe unitamente all'indicazione della sua veste del colore di croco caratterizzarla per la Sposa del sopradetto dolce venticello Araldo di Venere , e della Primavera . Assegnandosi però al medesimo in Consorte da Poeti anco una delle *Ore* , dal qual connubio ebbe i suoi natali il vezzosissimo giovinetto Carpo , noi non saremmo lontani dal riconoscere nella figura quì dipinta un *Ora* , ben convenendole in tale ipotesi la mossa di presentarsi di *schiena* per dimostrare il rapido passaggio , che alle ore anco prese generalmente pel tempo si attribuisce .

TOM. II. PRT.

T. II

Tav. 55



pal. vno

Rom.

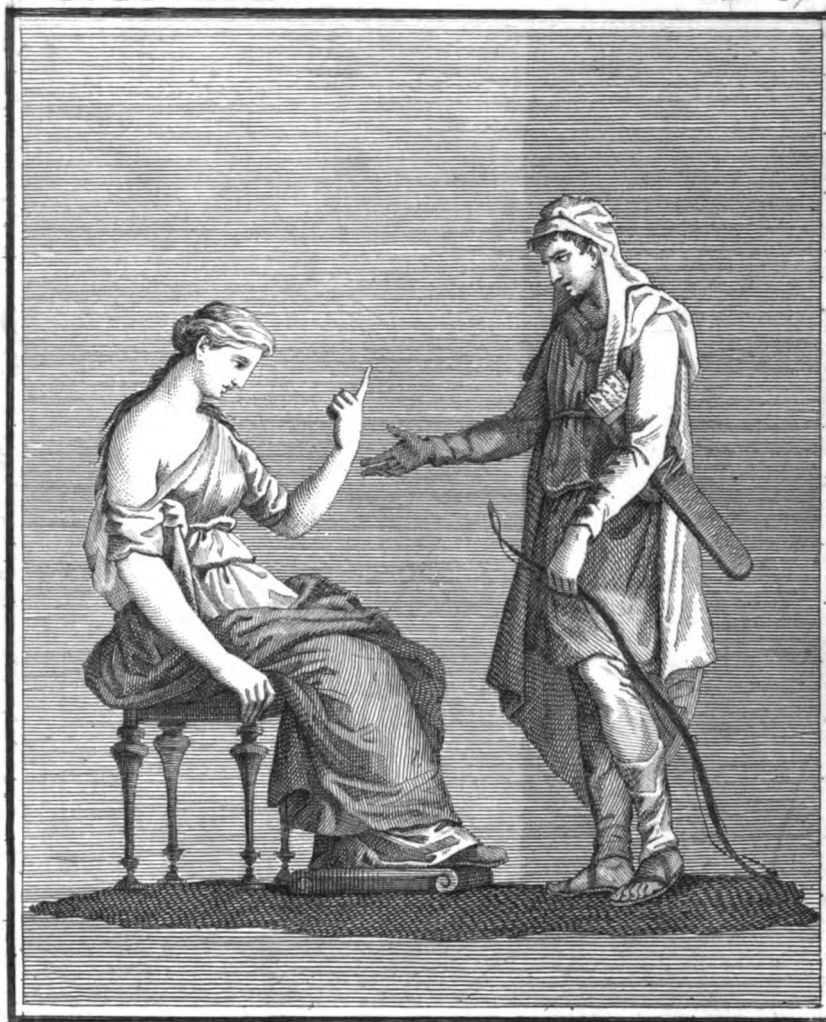
RECEIVED
JAN 10 1960
U.S. DEPARTMENT OF AGRICULTURE
WASHINGTON, D.C.

TAVOLA XXXVII.

U *Lisse*, che si presenta a *Penelope* col suo famoso *arco*, dopo uccisi i Proci, sembra qui espresso dal Pittore. Omero nella sua *Odissea* fa scorta al nostro sentimento, allorchè descrivendo il fatto narra, che *Penelope* all' avviso datole dalla Nutrice *Euriclea* dell' arrivo del Marito, scese dal letto, e si *sedè* dirimpetto ad esso. Il di lei *gesto* potrebbe dinotare la meraviglia, che il solo *Ulisse* avesse tolti di vita tutti i rivali, e la sorpresa altresì nell' assicurarsi di lui, allorchè spiegolle l' arcano della struttura del letto nuzziale noto soltanto ai due Conjugi, e ad *Attoride* ancella. Il volto giovanile di *Ulisse* è forse riferibile al ritrovato poetico, che *Minerva* lo facesse comparir tale in quel momento.

Simile opinione pare, che meriti di essere preferita ad altri, che dubitarono di scorgere in questa Pittura o *Cefalo* sconosciuto, che tenta la fedeltà di *Procri*, o *Paride* innanzi ad *Enone*, o lo stesso *Ulisse* nel congedarsi da *Calipso*.

TOM. II. PIT.



pal vno ————— Rom

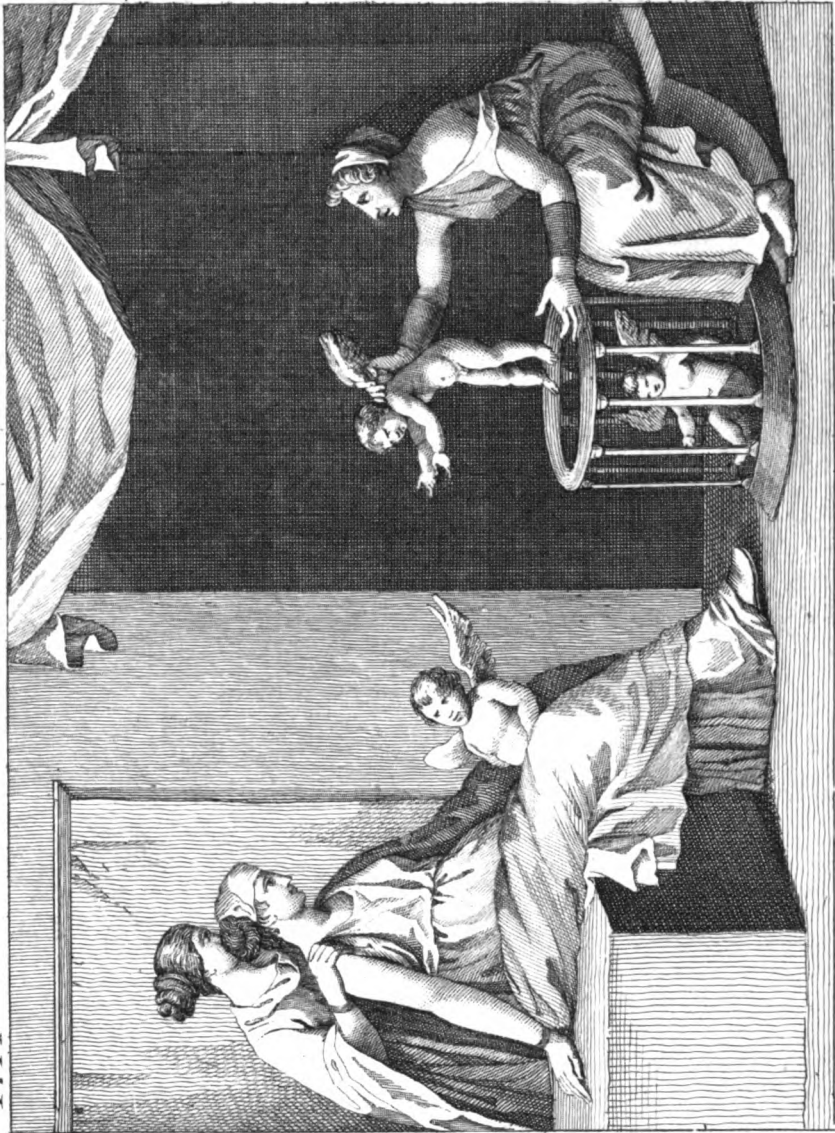
TAVOLA XXXVIII.

IN questa Tavola trovata negli scavi di Gragnano, come l'antecedente potrebbe dirsi, che avesse voluto il Pittore rappresentarci la Dea *Penia*, o sia la Povertà madre, e nutrice dell' Amore, i di cui tre stati di semplice appetito, di desiderio, e di possesso venghino figurati dai tre corrispondenti *Amorini*. *Venere* corteggiata da *Pito* Dea della persuasiva sua indivisibile compagna sedendo incontro alli detti tre Genj risveglia le loro brame. Il primo già volato nel di lei seno gode del suo intento. Il secondo nel rimirlarla anela a scappar dalle mani dell' Indigenza, ed unirsi alla medema Dea. Il terzo ristretto tuttavia nel carcere, e non uscito ancora dalle tenebre dell' ignoranza, e de' sensi vede men chiaro il bello, ma cominciando ad appetirlo si scuote, e si dispone a muover le ali per alzarsi. Nell' ipotesi della nostra spiegazione sarebero da osservarsi nella figura di *Penia* tutte le caratteristiche datele da Aristofane. *Guardatura* truce: *cuffia*, da vecchia, *scarpe* grossolane da plebea, e le vili *manopole*, o siano mezze maniche.

TOM. II. PIT.

T. II

Jav. 38



pal. vno. — Rom.

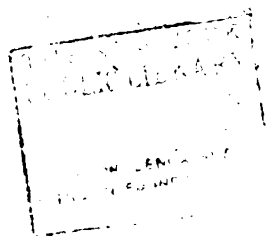


TAVOLA XXXIX.

E' Nota la favola di *Giove* trasformato in *Cigno*, da cui sorpresa *Leda* moglie di *Tindaro* partorì due ova , d'onde sortirono *Polluce*, ed *Elena* immortali , e *Castore*, e *Clitennestra*. Il nostro Pittore però attenendosi a *Pausania*, e ad altri, ma soprattutto ad *Igino*, l'intende diversamente. Egli ci presenta quì la *Dea Nemese* , come oggetto degli amori del padre de' Numi , e della di lui fraudolenta metamorfosi: Il *nimbo radiato* , che circonda il capo della Donna la distingue per una Divinità. *Igino* sudetto ne fa il dettaglio nel raccontare , che quello scaltro Nume prese le sembianze di uccello , e fingendo di fuggire dagli artigli di un aquila meritò di essere accolto , e difeso tra le braccia della Dea ; Aggiunge che egli le infuse un profondo sonno , al che potrebe alludere il vicino letto . Partorito poi a suo tempo dalla delusa *Nemese* un ovo fu il medesimo da *Mercurio* posto in seno a *Leda* , e così nacque *Elena* da questa allevata per sua figlia .

TOM. II. PIT.



pal. vno ————— Rom.

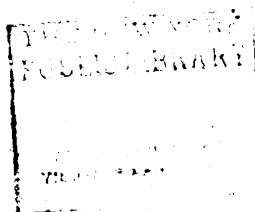


TAVOLA XL.

LE tre *Grazie* quì si ravvisano. Elleno sono tutte nude, coronate di fiori, e talmente situate, che mettendo l'una scambievolmente la mano sulla spalla dell'altra formano un gruppo, in modo però, che le due di lato ci si mostrano di faccia, e quella di mezzo è rivolta di schiena. Essa potrebe rappresentare *Talia*, anco secondo il seguente epigramma, che leggesi nella raccolta del Pitèo;

*Grata Thalia tamen geminæ conversa Sorori
Implicat alterne brachia blanda Soror.*

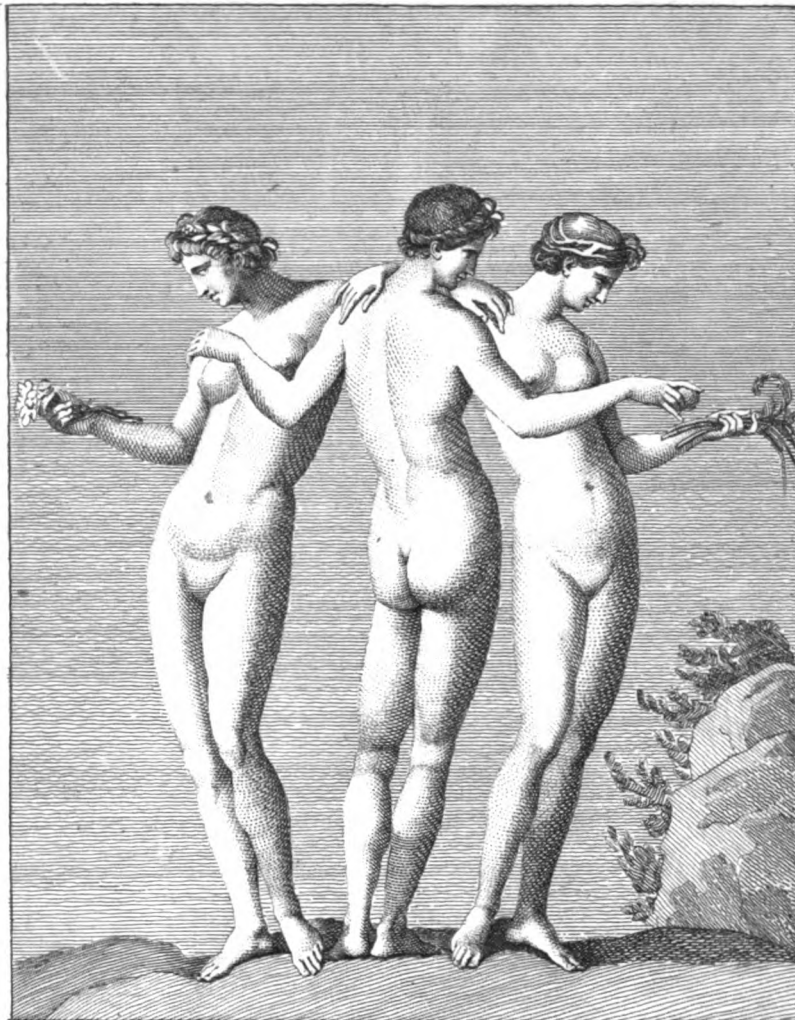
Essendo le medesime addette specialmente al corteggio di Venere convenivano loro i *fiori*, che le si veggono nelle mani, e soprattutto il *pomo*, che formò il più interessante distintivo di Citerea.

Fu ritrovata questa Pittura negli Scavi di Civita,

TOM. II. PIT.

T. II

Tav. 40



pal. vno ————— Rom.

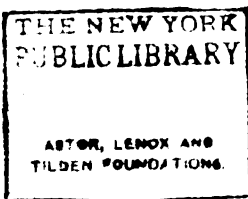


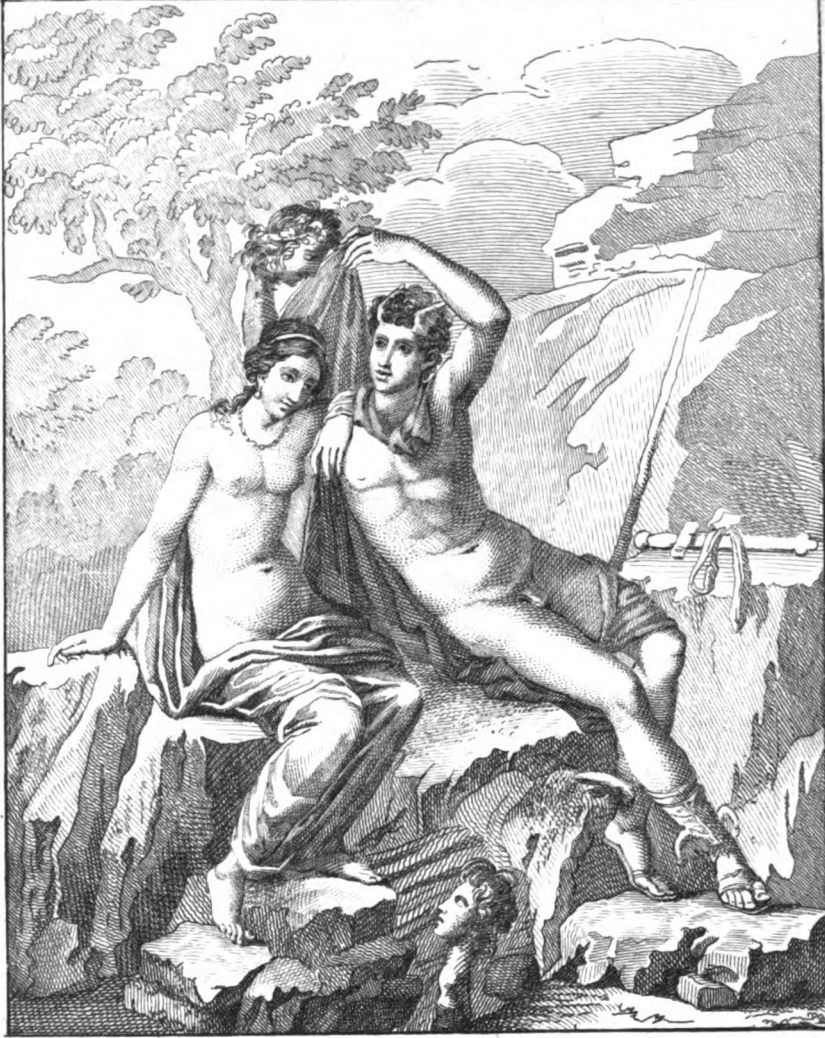
TAVOLA XLI.

Mercurio con la Dea *Mania*, o sia la *Ninfa Lara* probabilmente formano il soggetto della presente Pittura. L'incauta *Ninfa* rivelando a *Giunone* le amorose brighe del suo infido *Giove* con *Giuturna*, fu da questo privata della lingua, e consegnata a *Mercurio*, perchè la conducesse all'*Inferno*: Abusò l'incaricato nel passaggio per un *Bosco* della sua commissione, e dall'attentato nacquero i due *Lari*. La *verga*, i *coturni*, ed il *capo alato* si convengono già al detto figlio di *Maja*: la *spada* non tanto ovvia tra li di lui distintivi, competendogli certamente, allorchè egli rappresenta il *Mercurio terrestre*, ovvero l'*Orco* per recidere con quella il fatale capello, conferma la congettura della favola sopraccennata per il dovere ingiuntogli di scortare *Lara* all'*Inferno*. Le due teste che sono sovra a due pali alludono forse all'antico costume inumano, che vi era di sacrificare fanciulli alla detta *Ninfa*, commutato poi nella surrogazione degli *oscilli*, o *teste finte* come quelle che qui si vedono.

TOM. II. PIT.

T. II

Tav. 41



pal. uno ————— Rom.

T A V O L A X L I I .

Diana potrebe credersi la giovane , e legiadra Donna quì dipinta . L' *arco* , che è il più ovvio , e proprio di lei distintivo , ed il braccio destro con parte del petto , e dell' omero tutto nudo ce ne persuadono . Nè osta che la *veste* anzi che succinta sia lunga , ed estesa a ricuoprirla intieramente , poichè tale abito , e l' *arco rallentato* indicerebbero ancora un suo riposo dalla caccia . Nondimeno venendole contrastata la privativa dell' arco medesimo da Atalanta , merita qui riflessione il *lungo dardo* più simile a venabulo , che a freccia per bilanciare , se mai nella nostra Figura si fosse voluta esprimere la detta moglie di Meleagro ucciditrice del famoso cignale . L' *armilla* in fine , e gli altri ornamenti non incompetenti altresì a Venere richiamano alla memoria la finzione usata da questa Dea , quando nel presentarsi ad Anchise prese le sembianze di una seguace di Diana .

TOM. II. PITT.

T. II

Tav. 42



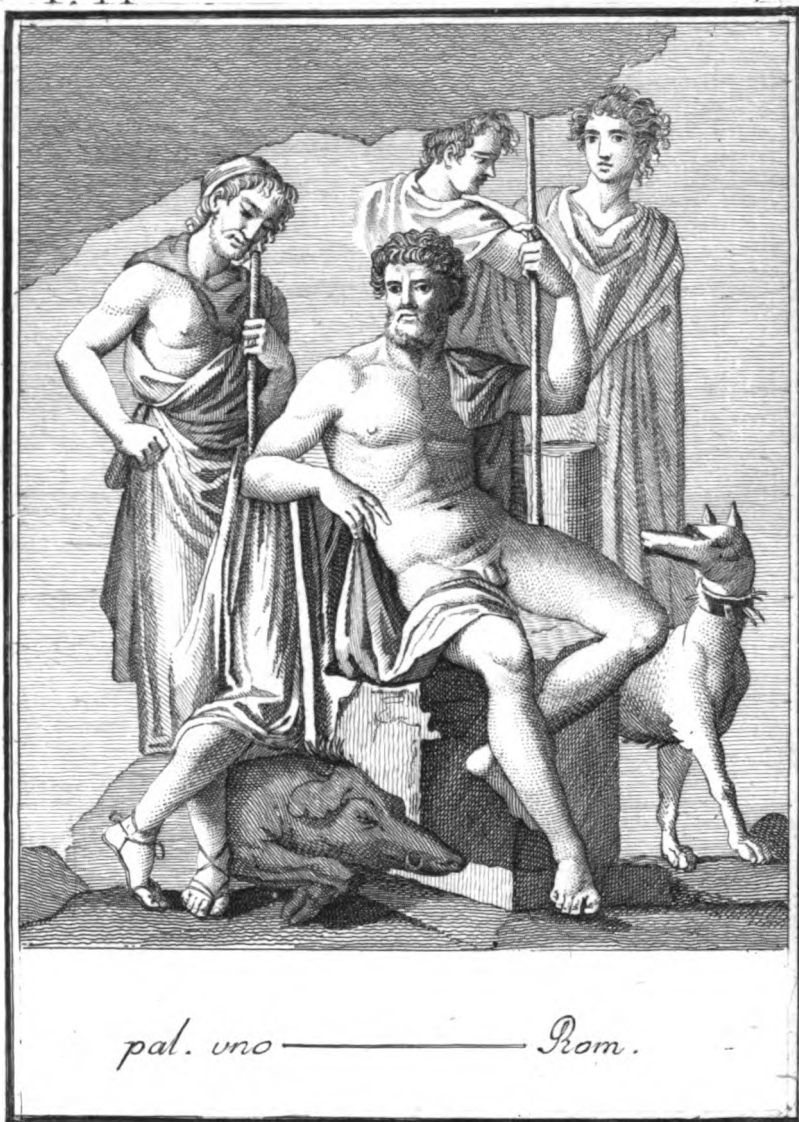
pal. uno

Rom.

T A V O L A X L I I I .

IN questa pregevole , ed antica Pittura siamo stimolati a credere , che l' Artista abbia voluto esprimere un rapporto della celebre caccia di Calidone , adottando però intieramente la guida di Omero , che la tratta diversamente dai Poeti posteriori . Egli nulla parla degli Episodj poi aggiunti sul merito , che si fece in quella azione Atalanta , e sulla cessione fattale da Meleagro del teschio della fiera impugnatoe a loro malgrado dai Zii di esso . Narra all' incontro semplicemente l'ira di Diana contro il Re Oeneo , il flagello del cignale , l' uccisione , che ne riuscì a Meleagro , e la guerra suscitata dalla detta implacabile Dea tra gli Etoli , ed i Cureti per il possesso della setosa pelle . Aggiunge in fine che Meleagro indispettito dalla Madre Altea , stava inoperoso in tanto bisogno . In tale ipotesi il *Vecchio* nudo sedente sarebbe *Oeneo* : L'uomo a lui vicino il *Messo* degli Etoli che chiede soccorso : Il giovane più indietro *Meleagro* , che per decidersi consulta colli sguardi la *Moglie Cleopatra* , secondo Omero , e non Atalanta : La *testa* , e pelle del *cignale* , ed il *cane* alluderebbero al primario ogetto della guerra .

TOM. II. PIT.



pal. uno ————— Rom.

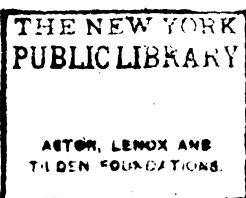


TAVOLA XLIV.

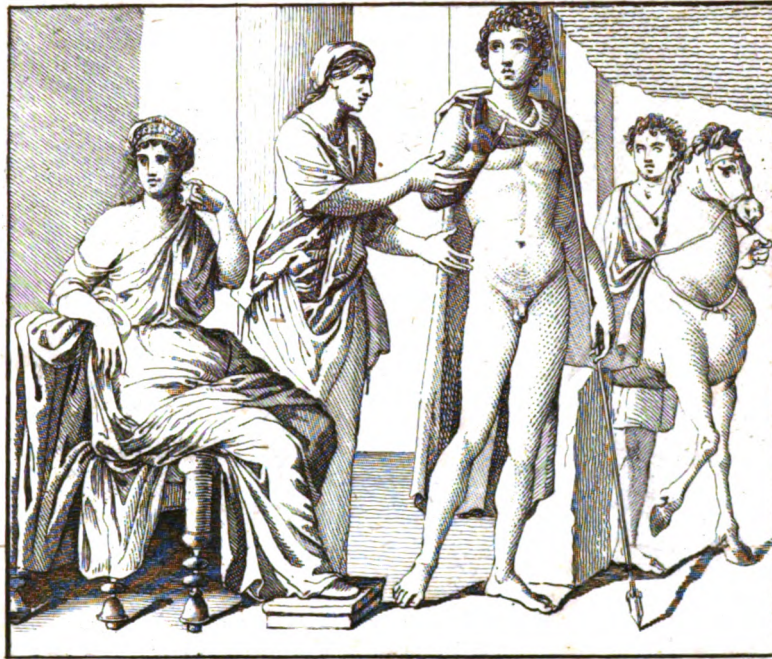
Diverse spiegazioni potrebbero darsi alla presente Pittura per la coerenza di parecchi fatti applicabili alla medesima. Non sarebbe fuori di proposito il ravvisarvi o Peleo padre del grande Achille, che ricusa di corrispondere agli amori di Artidamia moglie di Acasto Re di Jolco, per non tradire l'ospitalità da questo offertagli, o Bellerofonte, che dà l'istessa eroica ripulsa a Stenobea consorte di Preto. Ma alle dette probabili opinioni sembra a noi preferibile quella di essersi voluto rappresentare dall'artista il generoso risentimento, con cui *Ippolito* figlio di Teseo s'inorridì all'inaspettata dichiarazione della passione di *Fedra* sua Madrigna, e la rigettò. La *Vecchia* nutrice Enone, che qui si vede occupata per persuadere il virtuoso giovane, avvalora la nostra congettura. Inoltre l'*asta*, ed il *cavallo* sono distintivi troppo convenienti all'Eroe sopra detto celebre cacciatore, ed insigne domatore dei destrieri.

La vignetta inferiore esprime in un frammento una delle figlie di Tritone che scherza con un Bue marino.

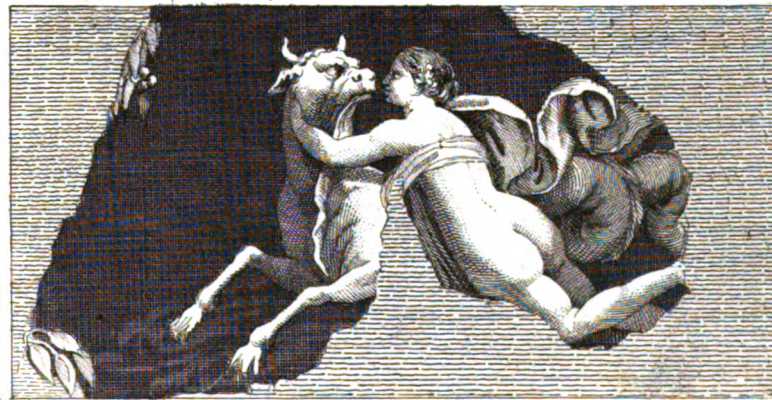
TOM. II. PRT.

T. II

Tav. 44



pal. vno ————— Rom.



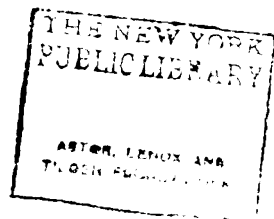


TAVOLA XLV.

UNa delle cinquanta figlie di Nereo assisa sopra un mostro marino, di cui essa regge il freno ci si offre nella presente Pittura . Il suo manto , e l'adornamento dei *cerchietti* alle braccia , ed alle *gambe* possono forse bastare per distinguerla dal volgo delle tante Ninfe marine , e specialmente dalle figlie di Tritone , alle quali come addette a servire alle Nereidi non convenivano tali abbigliamenti . Il mostro corrisponde alla descrizione , che fa Nonio de' cavalli marini , denominandoli *Hippocampi a flexu caudarum quæ piscosæ sunt* , e Plinio ci attesta , che tra le più belle opere di Scopa vedeansi in Roma delle Nereidi *supra Delphinos , & Cete , & Hippocampus sedentes* .

TOM. II. PIT.

T. II

Tav. 45



pal. uno ————— Rom.

1. *Chlorophyll a* (Chl a) and *Chlorophyll b* (Chl b) are the primary photosynthetic pigments in green plants. They are responsible for capturing light energy and converting it into chemical energy through the process of photosynthesis. Chl a is the most abundant pigment, while Chl b is present in smaller amounts. Both pigments are found in the chloroplasts of green plants.

TAVOLA XLVI.

UNa *Nereide* è parimente questa portata da un *mostro* marino, la di cui metà è di *Pantera*, e l'altra metà di *pesce*. Stando ella distesa sul medesimo è in atto di versare colla destra mano in un *bacile* sostenuto con la sinistra un liquore *lambito* dal detto Mostro. E' nota la correlazione delle *Nereidi* con *Bacco* cantata da *Orfeo* nei suoi *Inni*; Quindi nel vedersi questa sopra un animale consagrato ad esso Dio del vino, e nella situazione di somministrargli la bevanda del pari a lui dedicata può dirsi ragionato, e non capriccioso lo scherzo del Pittore: Anzi non sarebbe strano l'azzardare, che nella nostra *Ninfa Marina* si fosse voluta forse esprimere *Ino*, o sia *Leucotea*, zia e nutrice di *Bacco*, la quale secondo *Pindaro* ebbe immortal vita, ed unione colle figlie di *Nereo*.

T. II

Tav. 46



pal. uno — Bron.

THIS NEW
PUBLICATION
ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATION

TAVOLA XLVII.

Nella figura, che ci si presenta in questo intonaco pare che venga caratterizzata una *Citaristria*. Il suo modo di vestire, per cui mostra *ignuda* tutta la destra parte del corpo quasi fino alla cintura contribuisce a farcela credere una di tali oscene donne, che suolevano intervenire in quella immodesta foggia nel teatro, ed in tutti i conviti sicure di non esserne escluse. Potendo poi la *corona* di edera, che se le vede in capo, dinotare anco una qualificazione di Poetessa, saremmo eccitati a dubitare di riconoscersi forse in lei l'invereconda Saffo, tanto più che nelle medaglie dei Mitilenei si trova espressa la medesima in abito di Citaristria, e colla *lira* in mano, come è qui dipinta. Nell'*ornamento*, che hà sulla testa senza ricorrere a lontane, e troppo ricercate interpretazioni, è probabile di scorgere uno de' soliti sostegni per tener ferme le Statue benovvii in altre pitture.

TOM. II. PRT.

T. II

Tav. 47



pal. vno

Rom.

THE UNIVERSITY OF
SOUTH ALABAMA
ANTHROPOLOGY
TRUST FUND

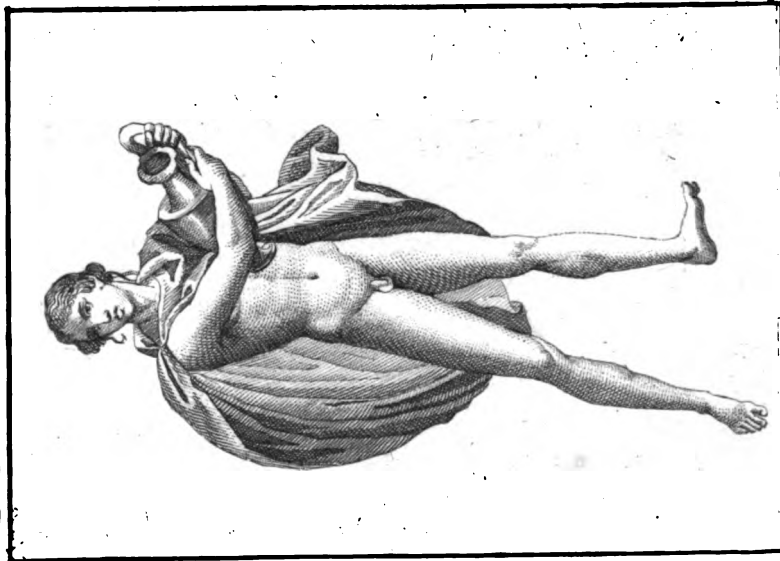
TAVOLA XLVIII.

IL primo dei due *giovanetti* compresi in questo Rame è tutto *nudo* con la sola *clamide* puerile , chiamata da Apulejo *ephebica* , la quale ricuopriva l' omero sinistro , come appunto qui si vede . Tiene egli un *vaso* con ambe le mani , e da tali contrasegni c' induce a caratterizzarlo probabilmente per *Ila* rapito dalle Ninfe nel momento , in cui andava con un' idria ad attinger l' acqua nel fiume Ascanio .

L' altro , che mostra la stessa *nudità* , e presenta la medesima *clamide* ha nella sinistra mano un *ramo* somigliante ad un flabello , e nella destra una *corona* . Nel supposto , che il detto suo compagno fosse *Ila* , potrebe questi interpretarsi per *Abdèro* altro giovanetto amato da Ercole , che essendo stato lacerato dalle cavalle di Diomede stimolò Alcide a vendicarlo , e ad istituire in di lui onore il certame ginnastico , del quale farebero indicazione la corona , e la palma , alla di cui forma non ripugna il sopracitato flabello .

TOM. II. PIT.

T. II



pal uno

Tav. 48



Hom

THESE
PAGES
ARE
THE
PROPERTY
OF
THE
LIBRARY
OF
THE
UNIVERSITY
OF
MICHIGAN

74

**This book is under no circumstances to be
taken from the Building**

[illegible]

form 410



